

- **03** Lavoro, giustizia sociale, contrattazione
- **04** Contrattazione collettiva, dai CCNL alle aziende
- 06** Immigrazione ed economia tra percezione e realtà
- **08** Nelle piazze da Treviso a Roma Pace, Lavoro, Democrazia, Giustizia Sociale
- 10** Qualcosa si muove nel Pubblico Impiego
- 11** Salva la clausola sociale, grande vittoria sul tema degli appalti
- 12** Un giorno in Questura, a quando nuove assunzioni?
- 13** Quando il lavoro è temporaneo Risultati territoriali e contrattazione
- **SPECIALE CONGRESSO**
- 14** La stagione congressuale Tutte le tappe verso il XIX Congresso
- 16** Il lavoro crea futuro I punti che tracciano la rotta
- **19** L'interesse generale di tutto il Paese
- 20** I nodi al pettine della medicina territoriale
- 22** Ci prendiamo cura di te
- 23** Quattordicesima e bonus
- 24** Memoria e impegno a trent'anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio
- 25** Omaggio a Gianpier Nicoletti
- 26** Viabilità e Sanità, eccellenze o promesse disattese?
- 27** Carovita e pentole vuote, la protesta e la proposta delle Associazioni dei Consumatori
- 28** Bonus 200 €, chi ne ha diritto e come ottenerlo
- 29** Assegno Unico e Universale, risultato straordinario
- 30** Non si può (più) dire emergenza, crisi abitativa tra scandali e politiche inesistenti
- 31** Dalla parte dei cittadini Impegno e fiducia a tutela del rapporto con le Amministrazioni
- 32** Tra richieste e risorse, il grande lavoro sul fronte ISEE
- 34** Spese detraibili e oneri deducibili, una pratica guida
- 36** IMU, imposta e dichiarazione: ravvedimento operoso e recenti novità
- 36** 730/2022: verifica del precompilato
- 37** Scatta l'obbligo di fatturazione elettronica
- 38** Tariffe sociali SAVNO

NOTIZIE CGIL

Anno XXV - N. 42 - Luglio 2022 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion
 Comitato di redazione: M. Visentin, V. Biscaro, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it
 www.cgiltreviso.it
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
 Progetto editoriale: Radici Srl - Via Calmaggione, 18 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it
 Fotografia: S. Baldasso, ArchiSpi, Freepik e Unsplash
 Stampa: White Pack srls - Viale della Repubblica, 205/C - Treviso
 Chiuso in tipografia il 15/07/2022 - Di questo numero sono state stampate 2.000 copie

LAVORO, GIUSTIZIA SOCIALE, CONTRATTAZIONE

DI MAURO VISENTIN



Aprondo di fatto la stagione del Congresso, Maurizio Landini ha reclamato con forza un ruolo attivo delle persone e del Sindacato nelle decisioni sul futuro dell'Italia. La nostra ambizione è ricostruire insieme l'unità sociale a partire dal mondo del lavoro, oggi diviso e frantumato, per riportarlo al centro dell'agenda politica e delle scelte da compiere. E costruire unità sociale è costruire democrazia attraverso la rappresentanza. Quanto, nel frattempo, ci sta accadendo attorno è inedito e preoccupante: crisi economica, pandemia, mutamenti climatici, demografia e una guerra alle porte dell'Europa sono solo alcuni aspetti. Ci facciamo i conti ogni giorno e su questo siamo chiamati a rispondere alle persone, ai nostri iscritti e iscritte, ma non solo, come è sempre stato nella storia della CGIL. Il nostro essere Sindacato è dunque cruciale, e con questa consapevolezza ci apprestiamo al percorso congressuale. Un Sindacato forte, che sappia cogliere le mutazioni della società e confrontarsi con le controparti, mantenendo alti i propri valori fondativi. Su tutti, la pace. Abbiamo condannato la guerra riconoscendo un aggredito e un aggressore e invocando il cessate il fuoco e la via negoziale come uniche vie. La pace non è un preambolo vuoto, è la primaria condizione per la giustizia sociale. Quella che in un Paese democratico dovrebbe basarsi sul buon lavoro e sul riconoscimento del suo valore, su serie politiche di genere, sul miglioramento delle condizioni del lavoro, per tutti e per tutte. Quella che passa per il riconoscimento dello "ius scholae" come primo passo

per una riforma sulla cittadinanza, riconoscendo il contributo di migliaia di stranieri sulla carta che in Italia vivono, lavorano, crescono insieme a noi i loro figli. Quella giustizia sociale per cui la contrattazione collettiva è linfa vitale. L'azione propositiva e negoziale del nostro Sindacato, insieme alla grande capacità di mobilitazione, fanno la differenza. Ci crediamo fermamente. Nel confronto sull'Assemblea Organizzativa abbiamo avuto modo di prepararci all'appuntamento congressuale valutando risultati e criticità di questi anni difficili, a partire dai territori. Dalla nostra provincia contribuiamo alla contrattazione nazionale. In provincia agiamo nella contrattazione aziendale e territoriale. In tante aziende, anche unitariamente, abbiamo ottenuto ottimi risultati su partite normative ed economiche e condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, grazie allo straordinario apporto delle RSU. Abbiamo contrattato con le controparti, e costruito azioni bilaterali nell'artigianato, nel commercio, turismo e costruzioni, e sottoscritto un protocollo per la prevenzione dei licenziamenti, la riqualifica, la formazione, l'orientamento dei lavoratori espulsi da aziende in crisi. Abbiamo agito sul fronte della contrattazione sociale con tutti gli stakeholder territoriali, con lo SPI come sempre in prima linea. Lo abbiamo fatto attraverso un costante e giornaliero impegno di studio e costruzione di piattaforme rivendicative condivise. Così come deve fare un Sindacato serio, credibile e organizzato. Molto, senz'altro bisogna ancora fare, ma passione, idee e competenze non mancano.

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

DI STEFANO GRESPAN

DAI CCNL ALLE AZIENDE

Sul **salario minimo**, chiusa la bozza di accordo europeo che finalmente riconosce alla **contrattazione collettiva**, dopo anni di austerità e attacchi, lo status e il ruolo di **forza regolatrice**. La Direttiva, che attende il passaggio formale in Plenaria a Strasburgo e la ratifica del Consiglio Europeo, dovrà poi essere adottata dagli Stati membri. Un processo, quello previsto, che nel fissare un quadro di modalità e criteri per poter agire – non in alternativa, ma attraverso l'estensione e il rafforzamento della contrattazione e dunque con la **consultazione attiva delle parti sociali** –, favorisce la lotta al dumping salariale e ai contratti pirata, prioritaria per l'Italia.

Sulla **proliferazione e frammentazione dei CCNL il dato nostrano è allarmante**, come esplicitato dalla Fondazione Di Vittorio. La fotografia di CNEL e INPS a novembre 2021 contava 933 contratti collettivi nazionali nel privato (+202% dal 2008 e +9% in un anno), di cui 215 firmati dalle categorie di CGIL, CISL e UIL. Di questi, 128 da soli (13,7% sul totale dei CCNL vigenti) riguardavano circa l'87% dei lavoratori interessati, quasi 11 milioni. I restanti, coperti da contratti tra parti datoriali

e sindacali non rappresentative, si ritrovano con la svalutazione più o meno diretta dei salari (riduzione del 20-30% del costo del lavoro). Un problema enorme, dunque.

Per questo la **Direttiva sul salario minimo è salutata come un passo decisivo nella direzione tracciata dalla CGIL**: rinnovare i contratti collettivi nazionali – il tempo medio di attesa certificato dall'ISTAT a maggio 2022 è di 30,8 mesi tra pubblico e privato –, recepire la Direttiva attraverso il trattamento economico complessivo previsto dagli stessi CCNL, dare valore "erga omnes" a quelli firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative attraverso una **legislazione sulla rappresentanza** che sostenga la contrattazione a tutti i livelli. Nel diritto del lavoro italiano, infatti, **la contrattazione collettiva ha la straordinaria funzione di integrare le previsioni di legge** – principi generali di tutela, ad esempio le ferie – **e gli elementi specifici del singolo rapporto di lavoro. Accanto ai CCNL, dunque, ampio spazio è dato alla contrattazione di secondo livello** che ha il compito di intervenire su parti economico-normative in tutto o in parte delegate da quella di primo livello, **negoziare**

agevolazioni e misure di conciliazione vita-lavoro e di welfare integrativo e regolamentare anche una maggiore flessibilità su orari e forme contrattuali. In questi anni inediti, la capacità negoziale espressa dagli accordi raggiunti nel territorio dalle categorie provinciali CGIL dimostra come molto sia stato fatto sul piano della salute e della sicurezza – con l'applicazione dei protocolli anti-covid, per la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione interna –, ma anche come i capitoli sulle relazioni sindacali e l'organizzazione del lavoro, entrambi "esplosi" in pandemia, siano tornati centrali per governare processi di transizione aziendale. Esempi in questo senso arrivano anche da alcune recenti intese. Insomma, **dove agita e praticata, la contrattazione aziendale si dimostra strumento capace di adattarsi alle domande generate dal contesto, utile tanto a migliorare le condizioni di lavoratori e lavoratrici, quanto la competitività e il benessere all'interno delle imprese**.

SETTORE CHIMICO

Fino a 4.100 € l'anno tra premio di risultato, premio di produzione mensile e prestazioni di welfare, riconosciuti a tutti

R

E

i dipendenti – inclusi tempi determinati, in apprendistato e somministrazione – con un minimo, notevolmente ridotto, di anzianità di servizio. Otto ore aggiuntive di permesso retribuito per visite mediche personali, ma anche del coniuge/convivente, figli minori e genitori over70, e borse di studio per ciascun figlio dalle medie (150 €) all'università (400 €). Smart working fino a sei giorni al mese in base ad accordi individuali che comprendono tutta la strumentazione necessaria, e un'attenzione particolare agli straordinari, circoscritti a un massimo di 10 giornate annue per ciascun dipendente e pagate con una maggiorazione fino a 100 € l'una. Questi alcuni degli aspetti innovativi e migliorativi del **contratto integrativo 2022-24, sottoscritto dalla Filctem CGIL insieme alle altre sigle di comparto alla Master Builders Solutions Italia (ex Basf) di Treviso**, parte di MBCC Group.

SETTORE TESSILE

E sempre la **Filctem CGIL ha unitariamente raggiunto la reintroduzione, dopo dieci anni, del contratto di secondo livello allo stabilimento di Giavera del Montello di Tecnica Group spa**. L'intesa 2022-24 rappresenta un cambio di passo nella valorizzazione

del contributo e dei risultati dei dipendenti: possibilità di tradurre in tutto o in parte il nuovo premio di risultato fino a 1.100 € lordi, che copre anche i somministrati, in versamenti di previdenza complementare o forme di welfare aziendale (che prevede già 1.000 € lordi extra nel 2022 per molti dei lavoratori in forza a maggio); flessibilità oraria in ingresso/uscita; impegno a definire un regolamento sul lavoro agile e a intervenire sul fronte della sicurezza anche attraverso la formazione specifica in campo tecnologico e organizzativo. Ci sono poi preziosi elementi migliorativi alla contrattazione nazionale di settore, con il riconoscimento per gli operai dell'integrazione al 100% (finora al 50%) per i primi tre giorni di malattia certificata – oggi rivendicata in tutte le piattaforme del tessile-calzaturiero, con l'obiettivo di essere da traino per le prossime contrattazioni nazionali – e l'impegno a favorire un processo armonico di ricambio generazionale, prevedendo la possibilità di part-time per chi è prossimo al pensionamento.

SETTORE METALMECCANICO

Anche qui due ottime notizie: il **nuovo accordo aziendale 2022-24, raggiunto unitariamente, per gli stabilimenti del**

gruppo trevigiano Stiga a Castelfranco Veneto e Resana, e l'intesa 2022 siglata tra direzione, Fiom CGIL e RSU per il premio di risultato alla Wenkel di Casier, ex Sile Caldaie, oggi gruppo Fiorini Industries. Qui il premio potrà raggiungere fino al 6% del margine operativo lordo conseguito in base a specifici obiettivi produttivo-economici misurati durante l'anno, ma sono anche previsti incontri periodici per coinvolgere le maestranze nel miglioramento dei processi produttivi e l'impegno a lavorare per l'abbattimento di fumi e polveri, a salvaguardia della salute. Anche la contrattazione per gli oltre 900 lavoratori in Stiga ha portato risultati straordinari, addirittura in controtendenza considerato l'attuale quadro di instabilità: un 2% in più di stipendio, 150 € in più di premio di produzione, un pacchetto di welfare di circa 300 €. Alla parte economica si aggiungono anche svariate misure per la conciliazione vita-lavoro: quattro ore di permessi per visite mediche, una giornata in più di ferie per chi ha almeno 25 anni di anzianità aziendale, integrazione aziendale dell'indennità parentale INPS, opportunità per gli stagionali assunti in part-time verticale di estendere il loro contratto da otto a nove mesi l'anno.

IMMIGRAZIONE

TRA PERCEZIONE E REALTÀ

ED ECONOMIA

DI GIORGIA FAVERO

Favorire una visione meno “emozionale” e più ancorata ai dati reali, questo uno degli obiettivi della tavola rotonda “Economia, immigrazione e percezione. Tra risvolti sociali e scelte politiche”, promossa dalla FIOM CGIL trevigiana.

In Italia risiedono circa cinque milioni di cittadini stranieri, il 9% dell’intera popolazione. Una quota pressoché stabile da almeno otto anni, con 270mila tra rifugiati e richiedenti asilo. Una gran fetta di opinione pubblica, complice una narrazione spesso strumentalizzata o comunque superficiale, percepisce però il fenomeno migratorio in crescita costante. Una percezione distorta su cui anche l’arretratezza delle legislazioni su immigrazione e cittadinanza gioca un ruolo rilevante.

Se i barconi in approdo sulle coste della penisola sono l’aspetto più visibile e drammatico degli arrivi, la maggioranza dei migranti giunge ed è giunta invece tramite visti turistici, per poi fermarsi. Per metà sono donne e persone del continente europeo, in prevalenza dell’Est di tradizione cristiana, cui poi si aggiungono cittadini latino-americi, filippini, alcuni africani. Le nazionalità più rappresentate hanno comunità radicate da un ventennio e più: romeni – uno su cinque –, albanesi, marocchini, cinesi, ucraini, indiani. Sono solo alcuni esempi di queste discrepanze.

La visione per cui “straniero” equivale a uomo, solo, africano o mediorientale, prevalentemente musulmano, per lo meno non è più così. Sul fenomeno migratorio, complesso e strutturale, va dunque diffuso un approccio scientifico, pena una visione obsoleta basata su luoghi comuni. Lo hanno

chiarito molto bene proprio nel corso della tavola rotonda due tra i massimi esperti italiani sul tema, il professor Maurizio Ambrosini, docente all’Università di Milano e membro del CNEL, ed Enrico Di Pasquale, ricercatore della Fondazione Moressa.

Come in gran parte delle economie sviluppate, anche in Italia l’immigrazione è oggi sostenuta in primis dai ricongiungimenti familiari – in Veneto nel 2020 hanno costituito il 59% degli ingressi regolari, il doppio di dieci anni prima – e il peso della componente straniera sul sistema paese ha un impatto rilevante in termini di PIL – nel 2019 ha prodotto 134 miliardi di euro, pari al 9% del totale, mentre ha beneficiato in termini di servizi di un valore minore rispetto a quanto versato allo Stato, 600 milioni di euro la differenza.

Eppure, il Paese è tra gli “importatori riluttanti” di lavoratori stranieri: nei decenni il mercato si è dimostrato più incisivo delle politiche, che semmai lo hanno seguito a rimorchio, vedasi le otto sanatorie in 34 anni, decise soprattutto da governi di centrodestra. Dopo il boom degli anni Novanta e dei primi Duemila, la crisi del 2008 ha ridimensionato i flussi. Messa in forse dalla guerra e dalle tensioni inflattive, la ripresa post-Covid pareva aver rilanciato la richiesta di nuovi lavoratori, lasciando aperto un interrogativo: i tradizionali bacini dell’Est Europa, già largamente sfruttati, saranno sufficienti o bisognerà cercare più lontano?

In ogni caso, attenzione: il mercato innova, ma va regolato per evitare che degeneri nello sfruttamento. In questo senso la contrattazione collettiva e la presenza sindacale sono imprescindibili, presidio di buon lavoro per tutti.



NELLE PIAZZE DA TREVISO A ROMA

DI STEFANO GRESPAN

PACE, LAVORO, DEMOCRAZIA, GIUSTIZIA SOCIALE

Rivendicare la dignità del e nel lavoro, l'applicazione dei contratti collettivi e l'adeguamento delle retribuzioni ferme al palo da oltre quindici anni, condannare il conflitto in corso e il ricorso alla strategia del conflitto come strumento di regolazione delle relazioni internazionali. Lanciati anche dal palco del **Primo Maggio organizzato unitariamente in Piazza Borsa** dai sindacati provinciali, dopo due anni in forma ridotta per la pandemia, questi temi, prerequisiti fondamentali per una società più giusta, dettano l'**agenda della CGIL da Treviso a Roma**.

Lo scorso **18 giugno**, in una **Piazza del Popolo** tanto assolata quanto gremita di delegati e delegate e iscritti da tutta Italia – molti partiti anche dalla Marca –, l'Organizzazione si è infatti data appuntamento a chiusura di un percorso di oltre **200 assemblee territoriali – il 10 giugno quella trevigiana** – che ha visto il coinvolgimento di lavoratori, pensionati, studenti e associazioni. Al centro, Pace, Lavoro, Democrazia, Giustizia sociale. Valori fondanti per la CGIL nel corso di tutta la sua storia. Valori da riaffermare ancora con maggiore forza alla luce dello scenario globale, con una guerra alle porte dell'Europa e le sue innumerevoli ripercussioni, a cominciare da un'inflazione galoppante che, una volta di più, colpisce chi è messo, suo malgrado, in condizione di precarietà o debolezza.

È con questo filo rosso che la CGIL, partendo dal territorio, ha affrontato gli ultimi mesi presidiando le piazze, per far camminare le parole chiave del suo agire sulle gambe e nei cuori delle persone. Ed è con questo filo rosso che la CGIL si avvicina al **percorso che condurrà al XIX Congresso (cfr. pag.16)**, per dare gambe e cuore all'azione sindacale di presidio dei diritti, anche sociali e civili, e rivendicazione

delle tutele per i lavoratori e le lavoratrici, per chi lo sarà e chi lo è stato. **Pace, Lavoro, Democrazia e Giustizia sociale, dunque, ma anche Partecipazione e Rappresentanza**, come rilanciato da Maurizio Landini di fronte alla moltitudine di bandiere rosse riunitasi a Roma, a chiusura della giornata.

Prima di lui, gli interventi di delegati e delegate di tutte le categorie e di tutta Italia, avvicendatisi sul palco per denunciare condizioni di precarietà, se non di vero sfruttamento, crescenti in tanti settori, dal turismo al mondo dell'impiego in somministrazione, come anche i rischi di un PNRR, dalla sanità alla scuola, indirizzato a investire molto sulle infrastrutture e ben poco sulle persone. Sullo slancio di queste **testimonianze, di lavoro e di lotta**, il segretario generale CGIL ha chiesto al Governo **misure urgenti a favore di chi non ce la fa ad arrivare a fine mese**, e non ce la fa perché gli stipendi sono bassi. Unico



modo per risolvere il problema dei salari è aumentarli, non c'è altra soluzione. Perché ben venga il bonus da 200 €, ma l'una tantum di certo non basta, per servire dovrebbe arrivare ogni mese.

Sul dove reperire le risorse da redistribuire, pochi dubbi: occorre tassare al 100% gli extraprofiti incamerati in questo periodo dalle grandi aziende, in particolare nel settore energetico, anziché solo al 25%. Anche per contrastare le speculazioni in atto in questo ambito, come denunciato anche dalle associazioni dei consumatori (*cf. pag.29*). Idee chiare anche sul fronte della **battaglia per una riforma fiscale nel senso di una maggiore e reale equità**: la legge delega in discussione, ma che ancora non c'è, non soddisfa di certo perché la progressività vale solo per lavoratori e pensionati, mentre le rendite beneficiano di flat tax e cedolare secca. Istanze rivolte alle controparti datoriali e al governo e un primo banco di prova sarà la Legge di Bilancio, con la provocazione di scrivere

la propria, proponendolo anche a CISL e UIL. Perché essere chiamati a giochi fatti, come successo di fatto negli ultimi due anni, significa essere tagliati fuori dal confronto e dalle decisioni.

Con su uno sfondo fin troppo nitido il conflitto scatenato dalla Russia in Ucraina, drammatico per la popolazione civile, insanabile senza una via diplomatica che imponga il **cessate il fuoco e il ripristino del diritto internazionale**, e con conseguenze di portata globale a tutti i livelli, il coinvolgimento delle parti sociali è ancora più urgente e non derogabile. Perché quei valori fondanti, cardine ideale delle piazze di questi ultimi mesi, sono tutti collegati: senza democrazia non c'è confronto e non c'è pace, senza pace non ci sono lavoro e prosperità, senza il buon lavoro non c'è giustizia sociale, non importa in quale parte della penisola.

Come ricordato dal segretario generale della CGIL trevigiana, Mauro Visentin, durante

l'Assemblea pubblica del 10 giugno, infatti, anche nella Marca la questione salariale non è più eludibile. Perché se l'Italia detiene il triste primato di unico stato in Europa dove, dagli anni Novanta ad oggi, il reddito da lavoro dipendente è diminuito – del 3% – anziché aumentare, lo **stipendio medio netto dei trevigiani è pure di 300 € inferiore al dato nazionale.** Alla faccia del "ricco", ma evidentemente non per tutti, Nordest, in provincia si portano a casa in media 1.432 €, la soglia di decenza dovrebbe essere 1.500 €.

Pace, lavoro, democrazia e giustizia sociale significano voce, diritti e tutele per chi sta entrando nel mondo del lavoro e ambirebbe a un contratto stabile e dignitoso, per chi un'occupazione ce l'ha e spera di poterla mantenere, per chi dopo una vita di lavoro si è meritato la pensione, per chi un lavoro non ce l'ha e si vede costretto a rinunciarvi. **Per tutti e per tutte, senza togliere niente a nessuno, senza lasciare indietro nessuno.**



QUALCOSA NEL PUBBLICO IMPIEGO SI MUOVE

DI MARTA CASARIN

Comuni, Camera di Commercio, Sanità, Ipab, Enti e Istituti delle funzioni centrali. Circa 17mila i dipendenti pubblici della Marca che negli scorsi mesi sono stati chiamati a rinnovare le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU).

Elezioni che hanno confermato il radicamento della FP CGIL trevigiana, con **buoni risultati in ogni comparto, su tutti nella Sanità, con una crescita rilevante in termini di voti e di RSU eletti, e nelle Funzioni Locali**. Nei grandi Comuni della Marca, dal capoluogo a Villorba, da Oderzo a Vittorio Veneto, da Pieve di Soligo ad Asolo, la Funzione Pubblica si è attestata come primo Sindacato.

Forti dei risultati ottenuti, sia in termini di partecipazione che di crescita complessiva, anche per i prossimi tre anni **continua più deciso che mai l'impegno della categoria al fianco di lavoratori e lavoratrici**, con un particolare impulso a creare condizioni di contrattazione espansiva e ad affrontare insieme alle Istituzioni del territorio le annose criticità in capo alle Pubbliche Amministrazioni.

E a proposito di diritti e tutele, due buone notizie arrivano anche sul fronte dei contratti collettivi nazionali di lavoro, con il **rinnovo del CCNL Servizi Ambientali 2022/2024 e la sottoscrizione dell'ipotesi di rinnovo del CCNL Sanità Pubblica 2019/2021**.

Per i dipendenti delle aziende che si occupano della gestione integrata del ciclo dei rifiuti e delle attività di supporto e collaterali – circa 100mila addetti a livello nazionale, circa 1.500 nella Marca –, le novità sono già valide retroattivamente

dal 1° gennaio 2022. L'accordo recentemente sottoscritto da Sindacati e parti datoriali prevede il rinnovo e un incremento economico complessivo di 121 €, che permette di tenere i salari agganciati all'inflazione, scongiurando un'ulteriore perdita di potere d'acquisto in una fase così delicata per il Paese.

Non solo, prima volta nella storia, fissa l'unificazione dei contratti del pubblico e del privato. Questo processo, antica rivendicazione sindacale, assume una dimensione anche politica, determinante per affrontare le trasformazioni in atto e garantire a lavoratori e lavoratrici del comparto le risposte che meritano.

Le risposte che, dopo due anni di encomi a parole, attendono anche nella **Sanità Pubblica. La firma della pre-intesa per il rinnovo del CCNL, ora sottoposta al voto nelle Assemblee**, è un risultato importante per migliaia di operatori – oltre 50mila solo in Veneto – che finalmente vedranno riconosciuti sia gli incrementi contrattuali – fino a 170 € per gli infermieri – con i relativi arretrati, sia un nuovo sistema di classificazione più adatto a rispondere alla complessità delle organizzazioni sanitarie.

Dopo una trattativa difficile, in attesa di essere sbloccata da ormai troppo tempo, si apre finalmente una nuova stagione per il giusto riconoscimento del lavoro nella Sanità Pubblica, consapevoli delle criticità che vanno affrontate e risolte a latere del CCNL: la carenza di figure sanitarie, soprattutto infermieri, a cui si legano anche condizioni di forte stress degli organici e la necessità di incrementare le retribuzioni complessive fino al valore medio nazionale attraverso risorse aggiuntive regionali.

SALVA LA CLAUSOLA SOCIALE

GRANDE VITTORIA SUL TEMA DEGLI APPALTI

DI ALBERTO IRONE

Con il **reintegro della clausola sociale nei bandi di gara**, approvata dalla Commissione Ambiente della Camera nelle scorse settimane, si chiude positivamente l'azione unitaria di **CGIL, CISL e UIL sul nuovo Testo Unico in materia di appalti pubblici**. Un testo che ha tenuto con il fiato sospeso decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici anche nella Marca Trevigiana e a cui da subito i Sindacati di categoria hanno reagito con fermezza, mobilitandosi con grande partecipazione sia a livello nazionale che locale.

A mettere fortemente in discussione la **continuità occupazionale, ma anche la tutela retributiva dei lavoratori** impiegati negli appalti, era stata l'approvazione in Senato della Legge Delega sugli appalti, contenente lo stralcio della clausola sociale, ovvero l'obbligo per le ditte subentranti di riassumere tutto il personale in forza per il precedente appaltante.

Il corpo normativo in discussione, infatti, trasformava l'imposizione in facoltà e un'ipotesi remota, quella del licenziamento, in elevato e costato rischio. Un pericoloso e inaccettabile arretramento in termini non solo di tutele, ma prima di tutto di civiltà e giustizia, ricacciato

grazie a una dura mobilitazione in piazza e a un appello autorevole rivolto ai rappresentanti delle Istituzioni locali, a parlamentari e consiglieri regionali, provinciali e comunali, in ogni parte d'Italia.

E accanto ai **posti di lavoro messi in sicurezza è arrivata anche la conferma del principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa** in termini di qualità-prezzo, il criterio di aggiudicazione che serve a scongiurare il massimo ribasso e l'assenza di gara, occasioni notoriamente ghiotte per le infiltrazioni criminali, e che è dunque un **deterrente al dumping salariale e al lavoro nero** che ancora caratterizza il settore. Questioni fondamentali per i lavoratori, per lo più donne in part-time involontario con stipendi già molto bassi, ma anche un vantaggio per gli appaltanti, che nel garantire retribuzioni e occupazione, si assicurano la **continuità professionale nei servizi**, che in termini di soddisfazione della clientela-utenza fa la differenza.

Vittoria fondamentale, dunque, quella di Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltucs UIL **al fianco dei cosiddetti lavoratori "deboli", coloro che operano negli appalti di servizi ad alta intensità di manodopera**, occupati in ospedali, strutture socio-sanitarie, scuole, ministeri e uffici pubblici. Lavoratori e lavoratrici senza i quali i cittadini non potrebbero fruire dei servizi essenziali. Anche per questo, dopo aver persuaso la Commissione Ambiente alla Camera ad approvare l'emendamento alla legge delega, qualificandola positivamente, ora l'auspicio è che la medesima attenzione possa riconfermarsi anche su altri aspetti del provvedimento.



UN GIORNO IN QUESTURA

A QUANDO NUOVE ASSUNZIONI?

Tra le fila degli agenti della Polizia di Stato nella Marca, dai previsti 12, quest'anno sono già andati o se ne andranno in pensione in 27. Nel giro dei prossimi sei anni, si arriverà a 170. Se le uscite non verranno compensate da un numero adeguato di nuove assunzioni, riuscire a far fronte a una situazione già difficile risulterà una missione impossibile. Il SILP CGIL rilancia l'allarme sul sottorganico che attanaglia la Questura trevigiana e le varie specialità, dalla Polizia Stradale alla Polfer, dalla Postale alla Polaria. Criticità che riguardano donne e uomini in divisa, ma anche il personale civile, con circa 39 addetti, una dozzina sotto la soglia standard.

Già un anno fa, il Sindacato di categoria aveva tracciato un quadro, preoccupante, dell'assottigliamento del corpo della Polizia in provincia, sull'onda del massiccio flusso di colleghi destinati ad andare in quiescenza nel prossimo futuro. Ora le stime sono ulteriormente peggiorate. E, beninteso, si tratta solo di coloro che matureranno i requisiti per la pensione di vecchiaia, senza contare gli addii per pensionamento di anzianità o altri motivi. Sommando quanti se ne sono andati dal 2011 a quanti lo faranno prossimamente, la sola Questura rischia di veder ridotta di due terzi la propria forza. Senza contare che chi resta ha un'età sempre più elevata: ora la media è intorno ai 58 anni.

Questi dati, illustrati da SILP e FP CGIL in occasione di un incontro in Prefettura, presente anche il segretario confederale Visentin, tracciano una situazione non più a lungo sostenibile senza un'energica virata: se finora l'emorragia non ha provocato particolari ripercussioni nell'attività esterna, lo si deve alla dedizione, al senso di responsabilità e alla professionalità dei lavoratori, che certo sono fuori discussione, ma non risolvono.

Anche all'interno, infatti, l'ormai cronica carenza di personale determina effetti per certi versi paradossali: diversi poliziotti, ad esempio, nonostante siano in pensione già da qualche mese tardano a ricevere l'assegno perché gli specifici e indispensabili conteggi, legati alla loro particolare professione, non sono stati tempestivamente trasmessi alla Prefettura e poi all'Inps. La causa? Gli uffici, già oberati di lavoro, cercano di compensare le eventuali assenze dei colleghi, ma i ritardi sono inevitabili e rischiano di accumularsi.

Per il Sindacato urge dunque un potenziamento del turnover, a partire da una revisione dei concorsi e delle assegnazioni nelle diverse aree d'Italia. Il tema rientra nella più ampia questione degli investimenti nel Pubblico impiego. Si tratta naturalmente di decisioni di carattere nazionale, ma la CGIL auspica vivamente che anche le istituzioni locali, al di là del pur doveroso lamentarsi degli organici ridotti all'osso, avviino una pressione sui propri vertici per giungere a soluzioni concrete.

DI STEFANO GRESPAN



Quando il lavoro

RISULTATI TERRITORIALI E CONTRATTAZIONE

è temporaneo

DI ROSSANA CAREDDU

Alla Luxottica di Pederobba, una tra le principali sedi produttive del colosso bellunese dell'occhialeria "Made in Italy" che solo pochi giorni fa ha dato l'addio al suo fondatore, NIDIL CGIL ha raggiunto uno storico risultato, la nomina della sua prima Rappresentanza Sindacale Aziendale (RSA) all'interno dello stabilimento. Un giovane RSA, chiamato fino al termine del suo contratto di apprendistato in somministrazione a rappresentare oltre un centinaio di colleghe e colleghi, come lui lavoratori non diretti.

La nuova Rappresentanza Sindacale Aziendale, che diversamente dalle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) è delegata dai soli iscritti, pur non partecipando alla contrattazione aziendale è già impegnata al fianco delle RSU nella costruzione di un percorso comune per superare le disuguaglianze tra i lavoratori impiegati in azienda. Il risultato raggiunto da NIDIL nella sede trevigiana di Luxottica, dove la FILCTEM è già attiva con le proprie RSU, è anche frutto di una presenza sindacale sinergica e radicata, che vede oggi rafforzato il ruolo di rappresentanza e tutela della CGIL, per la quale questa nomina rappresenta al contempo un momento di crescita interna.

L'organizzazione e la partecipazione diretta dei lavoratori somministrati sono infatti fondamentali per renderne esigibili e vederne riconosciuti i diritti, primo su tutti la parità di trattamento con i colleghi assunti dall'azienda ma anche quelli derivanti dall'intervento della bilateralità. Servono inoltre per uscire dall'invisibilità e dalla precarietà che in generale attanagliano il lavoro atipico e che oggi rischiano

di avere conseguenze se possibile ancor più gravi vista la progressiva perdita del potere d'acquisto di lavoratori e famiglie in questa fase.

Se a pesare sulle tasche sono sicuramente le conseguenze del conflitto in corso in Ucraina, il vero nodo restano, in generale, le retribuzioni basse, ma anche le tendenze del mercato per chi lavora tramite Agenzia. Secondo gli ultimi dati elaborati da Ebitemp i somministrati in Italia sono circa 500mila, di cui oltre 110mila a tempo indeterminato, con anche le nuove assunzioni a tempo determinato che la fanno da padrone.

Dal confronto tra i dati di marzo 2022 e lo stesso mese del 2021 emerge sia un aumento del numero medio mensile di occupati (+19,6% su base annua, ovvero 83.253 unità in più rispetto a marzo 2021), sia delle ore lavorate (+18,1% su marzo 2021). Guardando però alle ore lavorate per ciascun lavoratore, la tendenza diventa negativa (-1,3% su marzo 2021), svelando quindi gli effetti di un eccessivo e molto spesso ingiustificato turn over, a discapito della continuità occupazionale.

Questo punto è infatti obiettivo centrale della piattaforma negoziale che, sottoposta nei mesi scorsi al vaglio delle assemblee territoriali nei luoghi di lavoro, è stata elaborata da NIDIL CGIL, FELSA Cisl e UILTemp per condurre, già da questo mese di luglio, la contrattazione sul rinnovo del CCNL della somministrazione in scadenza al 30 giugno 2023. Una partita aperta, in cui i lavoratori possono contare, anche nel territorio, su una rappresentanza compatta e sinergie concrete tra RSA e RSU.



LA STAGIONE CONGRESSUALE

TUTTE LE TAPPE VERSO IL XIX CONGRESSO

Dopo che tra maggio e giugno il **Comitato Direttivo nazionale ha licenziato il regolamento e i documenti definitivi**, sia quello di maggioranza che quello alternativo, tutto è pronto per il percorso che condurrà la CGIL al suo **XIX Congresso, previsto dal 14 al 17 dicembre a Rimini**. Un lungo cammino di confronto e riflessione, figlio della storia, della tradizione, ma anche dei processi innovativi della CGIL. Un cammino che delinea scelte e linee politiche dell'agire sindacale per il prossimo futuro, procedendo di pari passo con l'elezione dei nuovi delegati e delle nuove delegate e degli organismi dirigenti – Direttivi, Assemblee generali, Segreterie e Segretari – a tutti i livelli.

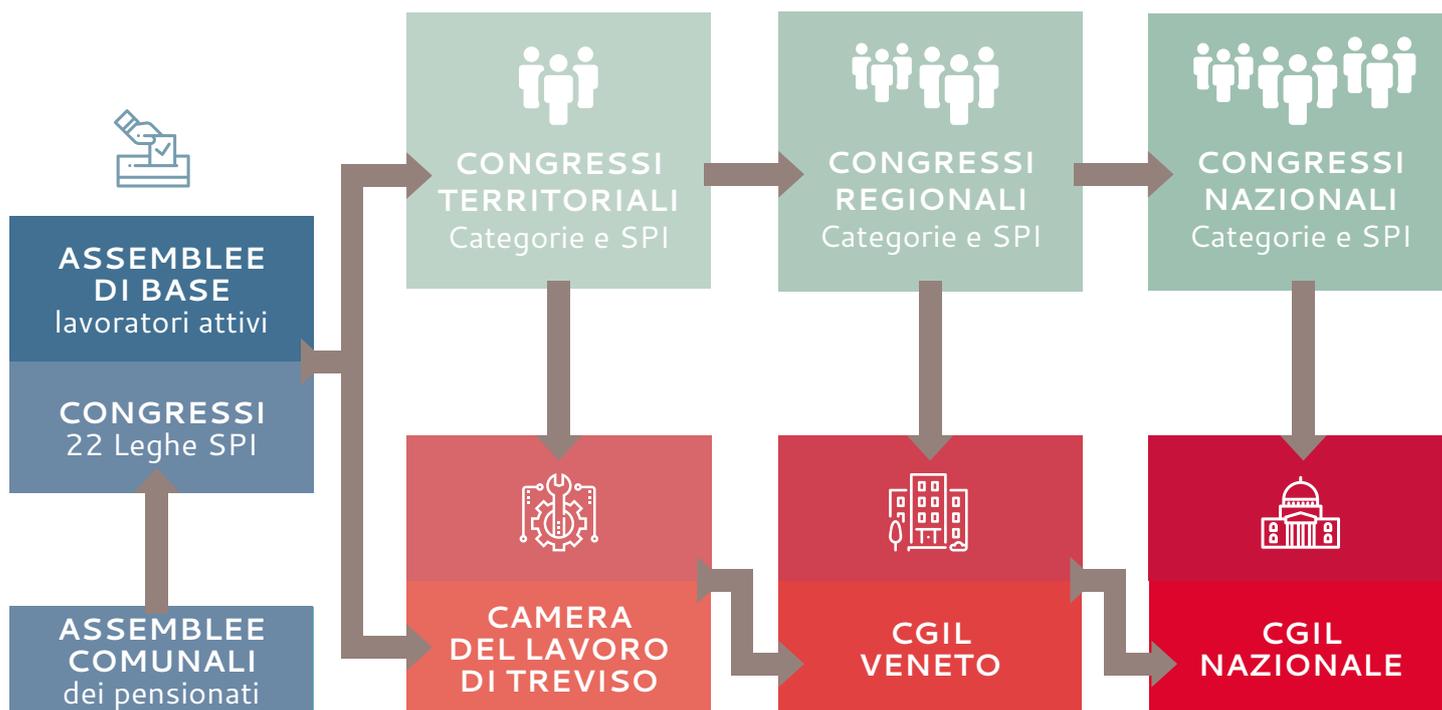
Giuseppe Di Vittorio, Luciano Lama, Bruno Trentin. E ancora, Sergio Cofferati, Guglielmo Epifani, Giovanna Camusso, prima donna nella storia della CGIL a ricoprire questo incarico, e oggi Maurizio Landini, sono solo alcuni nomi dei Segretari Generali a cui negli anni è stata affidata la guida e la tenuta del più grande **Sindacato italiano, che raccoglie il mandato di oltre 5 milioni di iscritti e iscritte**.

È stato proprio Maurizio Landini, che al Congresso sottoporrà la decisione sul suo secondo mandato al voto degli eletti, a ricordarlo nella relazione conclusiva

dell'Assemblea Organizzativa, che sul finire dello scorso anno al Palacongressi di Rimini ha di fatto lanciato la fase congressuale.

Lo ha fatto indicando già una strada auspicabile, di rinnovamento, allargamento della rappresentanza, rivendicazione culturale e autonomia, di conflitto, "codeterminazione", partecipazione e democrazia interna ed esterna, e di lotta alla precarietà. Un percorso per il Sindacato del presente e del futuro, che fa tesoro dei modelli del passato, delle innovazioni e delle conquiste ottenute. Con l'impegno, quello assunto dal segretario in carica nell'ultima assise congressuale del 2019 a Bari, di lavorare per rinnovare il gruppo dirigente e al contempo avviare un processo, anche formativo, in grado di qualificare i nuovi elementi.

In questo contesto va sottolineato il **ruolo delle Camere del Lavoro e della contrattazione nei luoghi di lavoro e sul territorio**. E da qui si avvia e sviluppa questo lungo e partecipativo percorso, basato sulla discussione, prima, e l'adozione, poi, di uno dei due **documenti congressuali – "Il lavoro crea futuro" o "Le radici del sindacato. Senza lotte non c'è futuro"**, licenziati definitivamente il 20 giugno – per determinare la rotta per i prossimi anni, sotto la guida dei nuovi eletti ai vari livelli.



DAL 26 LUGLIO ALL'8 OTTOBRE

La parola passa agli iscritti, che durante le assemblee nei luoghi di lavoro e nelle Leghe del Sindacato dei Pensionati, anche nella Marca, sono chiamati a votare i documenti e i loro delegati e delegate. Questi costituiranno i nuovi Congressi territoriali di categoria e quello provinciale dello SPI, e comporranno per metà quello della Camera del Lavoro di Treviso.

TRA IL 10 E IL 31 OTTOBRE

I Congressi territoriali delle categorie e delle Leghe SPI eleggeranno i delegati e le delegate al loro Congresso regionale e l'altra metà dei delegati al Congresso della Camera del Lavoro di Treviso, chiamato a sua volta a eleggere la metà dei delegati al Congresso della CGIL regionale. L'altra metà della CGIL Veneto sarà eletta nello stesso periodo dai Congressi regionali delle categorie e dello SPI, che designeranno anche i delegati ai loro Congressi nazionali.

Più precisamente, **a Treviso, le categorie territoriali si ritroveranno tra il 10 e il 18 ottobre, data in cui si celebrerà il congresso dello SPI, mentre quello della Camera del Lavoro è fissato per il 20-21 ottobre.** Chiuderanno le categorie regionali, calendarizzando i propri appuntamenti tra il 24 e il 31 ottobre.

TRA IL 1° E IL 13 NOVEMBRE

I Congressi delle CGIL regionali, composti in uguale percentuale da delegati e delegate designati dai Congressi regionali di categoria e dello SPI e da quelli indicati dalle Camere del Lavoro territoriali, voteranno la metà dei delegati al Congresso nazionale della CGIL, ovvero almeno due ciascuno.

TRA IL 14 E IL 26 NOVEMBRE

I Congressi nazionali delle categorie, costituiti da delegati e delegate eletti a livello regionale, voteranno per designare l'altra metà dei delegati al Congresso nazionale della CGIL.

TRA IL 29 NOVEMBRE E IL 2 DICEMBRE

Si terrà il Congresso nazionale del Sindacato dei Pensionati.

DAL 14 AL 17 DICEMBRE

A Rimini, delegati e delegate eletti dai Congressi nazionali delle categorie e dai Congressi regionali CGIL parteciperanno al XIX Congresso nazionale per votare il documento che rappresenterà la posizione della CGIL per i prossimi quattro anni, sotto il mandato del Segretario generale, eletto contestualmente dall'Assemblea generale.

IL LAVORO CREA FUTURO

I PUNTI CHE TRACCIANO LA ROTTA

QUESTO NOSTRO CONGRESSO DEVE FAR CAMMINARE INSIEME L'ELABORAZIONE E IL PENSIERO CON L'AZIONE SINDACALE CONCRETA NEI LUOGHI DI LAVORO, NEL TERRITORIO, NEL PAESE.

Esito del confronto sviluppatosi e concordato dall'Assemblea Organizzativa, il documento di maggioranza "Il lavoro crea futuro" proposto dalla Segreteria nazionale affida al Congresso il compito di concretizzare le decisioni assunte proprio in quella sede rispetto ai temi fondamentali per il futuro della CGIL, con un'attenzione particolare ai giovani, alle politiche di genere, all'inclusione, al protagonismo dei delegati e delle delegate.

Presupposto fondamentale, il rifiuto della contrapposizione tra "sindacato conflittuale" e "sindacato partecipativo", come fossero modelli antitetici. Momenti perfettamente e necessariamente intrecciati tra loro, che si attuano in base alle situazioni concrete, alle scelte degli attori in campo, ai rapporti di forza. Il punto chiave è riconoscere che il sistema sociale e le relazioni industriali sono un complesso in cui convivono diversi punti di vista e soggettività entro cui creare uno spazio di negoziazione

per arrivare a un punto di equilibrio. Un agire che le radici della CGIL e l'esperienza di sindacato confederale riconducono indiscutibilmente alla rappresentanza, alla democrazia e alla contrattazione.

IL COMPITO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI, NELLA LORO TOTALE AUTONOMIA, È QUELLO DI SVILUPPARE CON FORZA UN'AZIONE DI PRESSIONE, DI CRITICA E DI SFIDA PROGETTUALE NEI CONFRONTI DEL SISTEMA POLITICO PRESO NEL SUO COMPLESSO, SENZA RAPPORTI PRIVILEGIATI E SENZA COLLATERALISMI.

Un sindacato capace di aprire il conflitto quanto di progettare. Con il Piano del Lavoro e la Carta dei Diritti Universali del Lavoro la CGIL ha già messo in campo una proposta concreta per creare uno sviluppo economico sostenibile e rideterminare le priorità sociali, muovendo dalla scelta strategica di riportare i diritti in capo alle persone a prescindere dal loro tipo di occupazione. Rimettere al centro il lavoro, la qualità del lavoro, la dignità e i diritti nel lavoro, in un

contesto di disuguaglianze crescenti su cui pesano enormemente gli esiti della pandemia e dell'invasione russa in Ucraina, è ancora più urgente e fondamentale per promuovere tutti i diritti di cittadinanza e gli interessi della collettività sociale.

LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA, A TUTTI I LIVELLI, E LA SOLIDARIETÀ SONO GLI STRUMENTI CHE POSSONO PERMETTERE ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI, TRAMITE L'AZIONE SINDACALE, DI MIGLIORARE LE LORO CONDIZIONI DI LAVORO E DI PARTECIPARE ALL'ORGANIZZAZIONE POLITICA, ECONOMICA E SOCIALE DEL PAESE PER AFFERMARE UNA PARI DIGNITÀ TRA LAVORO E IMPRESA E UNA REALE GIUSTIZIA SOCIALE.

È dopo una approfondita premessa sulla situazione geopolitica internazionale e nazionale e sul ruolo del Sindacato nel sistema politico, che il documento definisce le cinque azioni prioritarie per dare risposte concrete a lavoratori e lavoratrici, pensionati e pensionate e contrastare l'attuale

peggioramento delle condizioni materiali di vita dei cittadini e delle cittadine. Diviso in 14 punti, il documento affronta lo scenario del prossimo futuro e analizza le azioni sindacali secondo quattro direttive, che ne costituiscono i capitoli:

> **DEMOCRAZIA, LIBERTÀ E CONTRATTAZIONE**

> **LAVORO E CONTRASTO ALLA PRECARIETÀ**

> **NUOVO MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE E POLITICHE PUBBLICHE PER LA PIENA OCCUPAZIONE**

> **NUOVO STATO SOCIALE PER LA COESIONE, L'INCLUSIONE E LA PIENA OCCUPAZIONE E RETI PUBBLICHE DI CITTADINANZA**

Alla base, la centralità del Contratto Collettivo nazionale, fondamentale strumento di tutela universale e di rappresentanza collettiva che unisce e include, e della Contrattazione Collettiva, che ha il compito di redistribuire la ricchezza e, in tutta la sua complessità, di ricomporre il mondo del lavoro e di rinegoziare i poteri nei luoghi di lavoro e nei territori.

Alle sue declinazioni e livelli, la CGIL affida la realizzazione degli obiettivi strategici dell'Organizzazione.

AUMENTARE I SALARI E RIFORMARE IL FISCO

Tutela e crescita dei salari sono da perseguire nel rinnovo dei CCNL – a quelli firmati dalle organizzazioni più rappresentative va riconosciuto per legge un valore “erga omnes” –, con adeguati aumenti che vadano oltre l'inflazione, così come nella contrattazione di secondo livello, agendo su tutti gli aspetti che riguardano i contenuti della prestazione lavorativa. Al contempo è necessario che il Governo adotti misure strutturali sul piano fiscale, aumentando il netto in busta paga e sulle pensioni e agendo per una vera riforma come richiesto con la piattaforma unitaria di CGIL, CISL e UIL.

Più soldi in tasca ai lavoratori, a tutti i lavoratori, sempre. Per questo l'introduzione del salario minimo è ritenuta sicuramente utile e positiva per superare il lavoro povero e le basse retribuzioni, laddove manca un CCNL. Ma l'obiettivo è coprire tutto il mercato del lavoro con la contrattazione. Salario minimo non può essere inteso solo come minimi contrattuali, ma vuol dire garantire come

trattamento economico tutte le voci che un contratto nazionale prevede. Per questo i tempi sono maturi affinché sia riconosciuto per legge un valore “erga omnes” ai CCNL firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, perché solo così si garantiscono anche i diritti fondamentali: l'orario di lavoro, le ferie, la malattia, l'infortunio e serve una legge sulla rappresentanza che è il modo per eliminare i contratti pirata.

PORRE FINE ALLA PRECARIETÀ E RIDURRE GLI ORARI DI LAVORO

Per contrastare tutti gli elementi di precarietà che penalizzano in particolare i giovani, le donne, il Mezzogiorno e che caratterizzano il lavoro dei migranti si ritiene necessario:

- > rivendicare la stabilizzazione di chi ha rapporti di lavoro precari aprendo vertenze nei luoghi di lavoro pubblici e privati;
- > rivendicare un nuovo Statuto dei diritti per tutto il mondo del lavoro, con l'impegno del Governo a superare il Jobs-Act;
- > introdurre la stabilità dell'occupazione come condizione necessaria all'ottenimento di agevolazioni e finanziamenti pubblici da parte delle imprese;

SEGUE >>

- > rivendicare nei contratti nazionali, a parità di salario, la riduzione e la redistribuzione degli orari di lavoro, sviluppando contemporaneamente una contrattazione aziendale coerente;
- > promuovere un provvedimento legislativo sulla riduzione e redistribuzione dei tempi di lavoro, per una nuova occupazione stabile e il diritto alla formazione permanente, sostenendo così l'azione contrattuale con un'azione legislativa.

LOTTARE PER LA LEGALITÀ E LA SICUREZZA SUL LAVORO

- In questi anni illegalità diffusa, appalti, subappalti, esternalizzazioni, aumenti dei ritmi e carichi di lavoro hanno portato a un peggioramento delle condizioni di lavoro e a una conseguente crescita delle morti e degli infortuni. Un'emergenza sociale che va fermata con azioni decise e improrogabili:
- > unificare e collegare, con una grande iniziativa nazionale, tutte le attività territoriali e di categoria contro le mafie, il caporalato, il lavoro nero e grigio e le infiltrazioni mafiose nell'economia sana dei territori;
 - > estendere a tutto il sistema degli appalti e dei subappalti privati il rispetto e l'applicazione dei contratti nazionali e delle clausole sociali, dopo che ne è stata scongiurata la cancellazione con una grande mobilitazione;
 - > imporre come prioritari per l'azione sindacale prevenzione, formazione, salute e sicurezza

REALIZZARE UN NUOVO STATO SOCIALE UNIVERSALE

- Attraverso una vertenza unitaria del sindacato confederale, bisogna rivendicare la fine della stagione dei tagli lineari per arrivare alla nascita di un rinnovato sistema pubblico di protezione sociale:
- > nuovi investimenti e assunzioni non precarie;
 - > sistema previdenziale pubblico, in senso solidaristico ed equo, che unifichi le generazioni e le diverse condizioni lavorative, come delineato dalla piattaforma unitaria di CGIL, CISL e UIL;
 - > centralità del servizio sanitario pubblico e universalistico;
 - > diritto universale alla formazione e alla conoscenza;
 - > legge nazionale per la non autosufficienza e politiche per l'invecchiamento attivo;
 - > politiche inclusive per le persone con disabilità;
 - > piena integrazione sociale e lavorativa per i cittadini migranti.

PROGETTARE POLITICHE DI SVILUPPO E UN NUOVO INTERVENTO PUBBLICO

- Con in gioco il futuro industriale del Paese, e con esso la quantità e la qualità del lavoro e la coesione sociale, a partire dalle categorie industriali e dei servizi è necessario individuare le modalità per sostenere iniziative e mobilitazioni comuni e generali per raggiungere obiettivi specifici e prioritari, ovvero contrattare lo sviluppo

per negoziare condizioni di lavoro dignitose e rispondere ai bisogni delle generazioni di oggi e di quelle future:

- > contrattare l'algoritmo, immateriale ma non neutrale, per orientare l'innovazione digitale verso la qualità del lavoro e gli obiettivi sociali, facendo in modo che le tecnologie spesso usate per appiattire le mansioni e creare maggiore precarietà, possano invece concorrere a una diversa organizzazione del lavoro fondata sull'autonomia, il protagonismo e l'intelligenza delle lavoratrici e dei lavoratori;
- > rivendicare un profondo cambiamento degli indirizzi di politica economica e sociale, necessario ad affrontare le grandi transizioni – ambientale e tecnologica – con serie politiche del lavoro, investimenti in ogni ambito e settore per superare e recuperare i divari territoriali e di sviluppo e per riqualificare le grandi periferie urbane, le aree interne e quelle colpite dalle catastrofi ambientali;
- > attuare un nuovo e autorevole intervento pubblico, sotto la regia di una apposita Agenzia per lo sviluppo, che definisca le priorità, costruisca e qualifichi filiere produttive, contribuisca ad aprire nuove opportunità per investimenti pubblici e privati nei settori strategici e coordini le grandi aziende pubbliche;
- > istituire un Fondo Nazionale per il sostegno al reddito, la formazione e l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori e delle lavoratrici interessati da processi di transizione e riconversione industriale.

DI MAURO VISENTIN

L'INTERESSE

DI TUTTO IL PAESE

GENERALE



DI VIGILIO BISCARO

L'incontro di metà luglio tra Governo e Sindacati rappresenta una piccola svolta sul piano del metodo, ma non sui contenuti: si è parlato di difesa del potere d'acquisto di stipendi e pensioni, di precarietà e salario minimo, ma a numeri e risorse nessun accenno. Finalmente, dunque, ci hanno almeno convocato a giochi ancora aperti, con l'accordo di rivederci prima del varo di un nuovo decreto aiuti, entro fine mese. Se avremo ancora un esecutivo in carica, ovviamente. Ma qui c'è da agire subito e strutturalmente su fisco, lotta all'evasione, riforma del mercato del lavoro e previdenza, altro che aspettare "una tantum" palliative e legge di bilancio. Perché sarà troppo tardi e la tanto declamata coesione sociale di Draghi resterà un concetto vuoto. Qui c'è un Paese reale, non quello dei grandi manager e dei politici, che per arrivare a fine mese arranca. L'ultimo rapporto INPS in questo senso è illuminante. Solo a guardare noi pensionati, su 16 milioni, considerando tutto il plafond - pensioni, integrazioni al minimo, indennità di accompagnamento, quattordicesima e maggiorazioni - il 32% (oltre 5.120.000) non arriva a mille euro lordi al mese e più di tre 3 milioni (il 60% di questi) percepisce pensioni di vecchiaia o anticipate, riflettendo la povertà lavorativa che le ha generate. Considerato poi che su questi 16 milioni le donne "pesano" per il 52%, ma solo per il 44% a livello di costi, un pensionato porta a casa in media un terzo in più al mese, 1.884 euro lordi contro i 1.374 euro di una donna che, in generale, è andata in pensione più tardi di quello che si aspettava - per effetto della progressiva

equiparazione del requisito anagrafico -, avendo percepito meno, meno a lungo e tipicamente per meno ore. La stessa condizione dei lavoratori poveri di oggi e dei giovani, che già è certo dovranno lavorare almeno tre anni in più degli anziani. Parola dell'INPS, "abbiamo bisogno di più lavoro e meglio retribuito se vogliamo assicurare al Paese la sostenibilità del suo sistema di welfare. [...] Quando i salari sono troppo bassi, un loro innalzamento comporta un aumento e non una riduzione dell'occupazione". In pratica, retribuzione giusta per chi lavora e più risorse per le pensioni, di oggi e di domani. Chissà allora che a qualcuno non venga una folgorazione, anche perché i dati si riferiscono allo scorso anno, quando ancora l'inflazione non era esplosa sotto i colpi dei rincari di questi mesi, alimentati dal conflitto scatenato dalla Russia in Ucraina e della cui risoluzione diplomatica ancora nessuna si occupa davvero. Dalla festa di LiberEtà, a cui in molti abbiamo partecipato da Treviso prima di ritrovarci con i lavoratori alla manifestazione nazionale della CGIL, abbiamo reclamato la pace dei popoli, redditi onesti e decorosi per tutti, la legge sulla non autosufficienza. Parole d'ordine che saranno parte integrante della discussione congressuale dello SPI e di tutta la CGIL. Un percorso che porta già il nostro corposo contributo su pensioni e Sanità, ma non solo, guardando a ciò che abbiamo chiamato "L'interesse generale", allo Stato sociale, alla rappresentanza, alla comunità e alla complessità. Facendo come sempre la nostra parte, in attesa, non certo silenziosa, che lo faccia anche qualcun altro.

I NODI AL PETTINE DELLA MEDICINA TERRITORIALE

DI VIGILIO BISCARO E ANNA RITA CONTESSOTTO

QUALI PASSI IN AVANTI?

La **Medicina territoriale è in sofferenza.** Mancano, e invecchiano sempre più, dottori e dottoresse di base a fronte di una popolazione sempre più anziana e dunque sempre più bisognosa, mentre le giovani leve vengono spinte verso il settore privato.

È un **quadro già dipinto da tempo** ma al quale non sono ancora state apportate sostanziali modifiche di forme e colori nonostante le richieste continue e puntuali da parte del Sindacato dei Pensionati trevigiani. Sul tema lo SPI ha infatti condotto un'analisi esaustiva e preziosa esposta in occasione della **tavola rotonda "Medici di Medicina Generale: c'è un futuro?"**, cui hanno partecipato esponenti dell'Ulss 2, rappresentanti

dei medici e dei Comuni, nel tentativo di avviare una repentina inversione di rotta.

La situazione corrente è di fatto insostenibile per i cittadini e le cittadine della Marca, che rischiano di veder depauperata l'assistenza sanitaria a cui hanno diritto. Ma lo è anche per i medici stessi, che anche in età avanzata – 52 anni è la media dei professionisti nel trevigiano – si trovano a dover assistere oltre 1.500 pazienti e a prendere in carico numerose necessità burocratiche, per un monte di lavoro che non di rado supera le dieci ore al giorno.

Tutto questo senza tralasciare la reperibilità telefonica pressoché continua ancora pretesa dall'inizio della pandemia e – come emerge

dallo studio – l'esposizione, in significativo aumento, ad aggressioni verbali e fisiche da parte degli stessi pazienti.

Nessun passo avanti, dunque, rispetto all'ultimo aggiornamento dello scorso dicembre (*cfr. n.40/2021*), o almeno così sembrerebbe. **La stessa azienda sanitaria trevigiana conferma la situazione, aggiungendo anzi che ci vorranno non meno di tre anni per cominciare a vedere una luce in fondo al tunnel.**

Parola del Direttore al Sociale, che intervenendo al convegno ha **esposto una serie di correttivi utili a tamponare la situazione.** Affiancare ai giovani medici professionisti più esperti solo nel caso di diagnosi complesse. Incentivare l'aumento dei massimali da 1.500

a 1.800 pazienti per medico con un benefit economico da parte della Regione. Eliminare la burocrazia che sottrae tanto tempo al curante incrementando le medicine di gruppo. Implementare l'utilizzo della tecnologia attraverso la telemedicina per gli ambulatori e l'assistenza alle case di riposo. Incentivare, sul lungo termine, i consorzi di medici e rivedere le modalità di accesso alla professione, dando più pazienti agli studenti della Scuola di formazione in medicina generale.

Più che correttivi, molti di questi punti sembrano più che altro una **lista di desideri o vecchie promesse non già mantenute**. Ma la cosa più preoccupante è che **"annunciano" soluzioni inquadrate su vecchi**

schemi, inadatti all'entità del problema. Per quanto riguarda le medicine di gruppo integrate, per esempio, sono un fallimento già conclamato nonostante le tante promesse di implementazione, visto che ad oggi i numeri registrati sono ben diversi da quelli prospettati sulla carta.

Quanto al benefit economico sull'aumento del massimale dei pazienti, invece, si registra che solo il 10% dei medici abbia dato la propria disponibilità, segno inequivocabile del fatto che **la professione, oltre alle criticità oggettive, ha perso appeal** dinanzi ai rapporti sempre più conflittuali con gli assistiti ma anche alla sordità dirigenziale dell'Ulss 2 manifestata nel corso degli anni a fronte delle tante istanze presentate.

Per non parlare delle **sirene suadenti del settore privato** che strappano sempre più giovani al servizio pubblico. Un problema economico, dunque, ma anche di dignità e di qualità della vita.

In sintesi **manca ancora chiarezza su come dovranno comportarsi gli oltre 16mila cittadini della Marca che attualmente si trovano senza Medico di base, né come faranno i 487 professionisti attivi a fronteggiare questa situazione**.

L'auspicio è che arrivino finalmente risposte concrete e soprattutto azioni immediate, e che allo scadere dei tre anni di attesa i nodi non siano rimasti tutti sul pettine.

CI PRENDIAMO CURA DI TE

“Ci prendiamo cura di te” anche nei momenti difficili. Un impegno concreto, quello della CGIL, sintetizzato dal motto della campagna nazionale rilanciata anche a livello locale in sinergia con il Sindacato dei Pensionati, il Patronato INCA e il CAAF CGIL trevigiani. Un progetto semplice, ma altamente efficace, che ha l’obiettivo di **mettere a disposizione delle persone che si trovano ad affrontare la perdita di un congiunto l’intero bagaglio di capacità umane e competenze professionali del Sindacato e del suo Sistema Servizi.**

Il lutto è di per sé uno degli eventi della vita più difficili da affrontare e al dolore per la perdita subita si sommano gli obblighi burocratici e le domande da presentare per far valere i propri diritti e quelli della persona che non c’è più. Passaggi talvolta complessi che rischiano di aggiungere ulteriori elementi di stress, emotivo e pratico. Per gli adempimenti, infatti, spesso non è sufficiente un click, perché ogni persona ha necessità differenti e una storia diversa alle spalle. Ecco perché con questo lavoro congiunto, **la CGIL è in grado di dare ai cittadini tutta la necessaria assistenza con discrezione, professionalità e competenza.**

A partire dal **Sindacato dei Pensionati**, che grazie ai propri collaboratori e recapitisti già offre un sostegno concreto ad anziani e famiglie in difficoltà per motivi economici, sociali o in caso di non autosufficienza. Nello specifico, quando viene a mancare un congiunto,

lo SPI garantisce informazioni sui diritti spettanti – anche frutto della contrattazione sociale territoriale –, ma anche un **ascolto attivo dei bisogni** per orientare agli uffici competenti per la compilazione della modulistica necessaria, in gran parte seguita da Patronato INCA e CAAF CGIL.

Il Patronato INCA, infatti, dal verificarsi del decesso, assicura una puntuale assistenza per:

- > richieste di pensione di reversibilità al coniuge superstite e riscossione dei ratei maturati e non riscossi spettanti agli eredi;
- > prestazioni collegate alla pensione di reversibilità, come l’assegno al nucleo familiare, la maggiorazione sociale, etc.;
- > controllo delle prestazioni pensionistiche già liquidate;
- > prestazioni del fondo di previdenza complementare;
- > rendita ai superstiti erogata dall’INAIL in caso di decesso per cause di lavoro.

Il CAAF CGIL si occupa invece di tutti gli aspetti fiscali e non solo, garantendo a tariffe contenute per tutti e agevolate per gli iscritti, un ampio ventaglio di servizi e assistenza specifica per:

- > ricevere informazioni sui diritti ereditari, il diritto all’abitazione o la rinuncia all’eredità, ma anche sulle spese detraibili o deducibili – dalle spese mediche e di assistenza alle spese funebri, fino a quelle sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio o di risparmio energetico;



QUATTORDICESIMA E BONUS

DI SILVIA BRESOLIN

Con il cedolino di luglio, molti pensionati e pensionate trevigiani dovrebbero aver ricevuto la quattordicesima mensilità – il trattamento riservato d'ufficio agli over64 titolari di pensioni da lavoro basse –, ma anche il cosiddetto Bonus 200 €, la misura una tantum disposta dal Governo a sostegno dei consumi. Poiché l'INPS ha già comunicato la possibilità di qualche slittamento, chi non ha ancora ricevuto il pagamento e pensa di averne diritto – all'una o all'altra misura, o a entrambe –, non deve allarmarsi. È necessario attendere il cedolino di settembre. Se, trascorsa tale data, si ritiene di esser stati erroneamente esclusi dalla platea dei beneficiari, secondo i requisiti richiesti, sarà possibile fissare un appuntamento in una delle sedi SPI CGIL della provincia per procedere a un controllo accurato e richiedere la ricostituzione.

Si ricorda che la Quattordicesima dei pensionati, grazie alle battaglie sindacali da ormai cinque anni è estesa anche a chi riceve un assegno fino a due volte il trattamento minimo, ovvero fino a circa 1.000 € lordi. Oltre al requisito anagrafico – bisogna avere almeno 64 anni –, il diritto e la misura dipendono dall'anzianità contributiva e dal reddito personale complessivo, che non può in ogni caso superare i 14.137,10 € per il 2022. L'importo della Quattordicesima varia da 336 a 655 € e può essere riconosciuto per intero o in quota ridotta. Per maggiori informazioni consultare il materiale informativo su www.cgiltreviso.it/spi alla voce "Pensioni & Tutele".

Per quanto riguarda il Bonus 200 €, è importante sapere che viene erogato una tantum e comunque una sola volta anche in caso di più prestazioni. Nello specifico, spetta ai titolari di pensione al 30 giugno 2022 e residenti in Italia, con reddito personale lordo 2021 fino a 35.000 €. Sono ricompresi nella fattispecie anche titolari di APe Sociale, pensione/assegno sociale, assegno/pensione di invalidità civile (*cf. pp.28-29*).

- > presentare, quando necessario, la dichiarazione di successione, che va inoltrata entro 12 mesi dal decesso del congiunto;
- > presentare la dichiarazione dei redditi per conto del defunto o degli eredi, verificare l'obbligo o la facoltà di presentarla per convenienza, procedere al calcolo e al versamento dell'IMU;
- > ricevere informazioni e verificare i contratti di locazione in caso di affitto o eredità di immobili locati;
- > presentare le dichiarazioni all'INPS, se al cittadino spettano di diritto una o più prestazioni e/o ottenere l'attestazione ISEE per avere accesso a tutte le prestazioni sociali;
- > gestire eventuali rapporti di lavoro domestico con colf o badanti;
- > ricevere informazioni e supporto nell'eventuale nomina dell'Amministratore di Sostegno.

La sinergia, la professionalità e l'umanità messe quotidianamente in campo dal Sindacato, nella **campagna "Ci prendiamo cura di te"** trovano un punto di unione comune, pensato per agevolare al massimo chi si trova in questa specifica situazione di bisogno, e più in generale, tutti i cittadini, iscritti e non, che nel sistema delle tutele e dei servizi CGIL sanno di poter sempre trovare un supporto valido per far valere i propri diritti e non esser lasciati soli.

DI GIORGIA FAVERO

MEMORIA E IMPEGNO

A TRENT'ANNI DALLE STRAGI DI CAPACI E VIA D'AMELIO

DI MAURIZIO BUSSO

"Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Si muore spesso perché non si dispone delle necessarie alleanze, perché si è privi di sostegno. In Sicilia la mafia colpisce i servitori dello Stato che lo Stato non è riuscito a proteggere". È lo stralcio, amaro, dell'intervista rilasciata da Giovanni Falcone a "L'Unità" nel 1989, all'indomani del fallito attentato dell'Addaura. Un monito che tre anni dopo, nel pomeriggio che squarciò l'autostrada Palermo-Trapani, risuonerà e ancora oggi risuona come una dolorosa profezia.

Ricorrono infatti in questi mesi i **trent'anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, quando a 57 giorni di distanza Cosa Nostra impose vilmente la fine a Falcone e Borsellino.** Con loro morirono anche Francesca Morvillo, moglie di Falcone e unica magistrata assassinata in Italia, e otto tra gli agenti delle due scorte - Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Agostino Catalano, Emanuela Loi, prima poliziotta a far parte di una scorta e la prima a cadere in servizio. Il ricordo di questi uomini e donne, simbolo della lotta a tutte le mafie, vive indelebile nelle coscienze di molti. Perché ricordare è un dovere, un dovere che impone di conoscere, capire e combattere.

Un imperativo chiaro da subito ai Sindacati, che a due giorni dall'attentato del 23 maggio 1992 a Falcone, indissero lo sciopero generale, e il mese successivo, il 27 giugno, organizzarono quella che tuttora è ricordata come la più grande manifestazione nel Mezzogiorno. A Palermo ci fu un risveglio collettivo, una presa di coscienza definitiva: oltre centomila persone scesero in piazza - lavoratrici e lavoratori, giovani e anziani, cittadine e cittadini comuni - per gridare lo sdegno e la ribellione di un Paese intero. Quando poi il 19 luglio si diffuse la notizia della morte di Borsellino, ucciso sotto casa, quel moto di commozione e indignazione crebbe ancora più forte.

Come e perché Cosa Nostra progettò e riuscì a mettere in atto il suo piano stragista? Uccidendo Falcone e Borsellino e gli uomini e le donne con loro, Cosa Nostra ha tracciato una linea infame, ma ha fallito, credendo di mettere fine a quella grande voglia di riscatto e dignità che rappresentavano per tutta l'Italia. La memoria di quelle stragi che segnarono profondamente la storia della Repubblica, ancora oggi, tiene viva la consapevolezza che è necessario un impegno comune tra le generazioni, straordinario quanto quotidiano, per spezzare le catene della presenza criminale e dell'agire mafioso.

L'immensa umanità, professionalità, tenacia e senso dello Stato di Falcone e Borsellino, le loro idee e i loro profondi valori, sono stati e saranno sempre un faro per la CGIL e per tutto il movimento delle lavoratrici e dei lavoratori, sulle cui gambe continuano a camminare. Ed è con questa profonda convinzione e senso di riconoscenza che anche quest'anno lo SPI trevigiano sarà ai campi antimafia promossi da Libera, in rete con moltissime associazioni e realtà civili, perché, come diceva Borsellino *"la lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità"*.



OMAGGIO A

DI STEFANO GRESPAN

GIANPIER NICOLETTI

Una vita dedicata allo studio della storia, del lavoro e del territorio, appassionatamente convinto che solo la conoscenza permetta di appropriarsi del passato per costruire al meglio il futuro. Insegnante e ricercatore, Gianpier Nicoletti è mancato lo scorso maggio, a soli 64 anni, in conseguenza a un malore che lo aveva colto durante un'escursione in bici.

Colonna portante dell'ISTRESCO, l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana, Nicoletti è stato una guida per migliaia di studenti del liceo Giorgione di Castelfranco, una penna stimata da colleghi e cittadini, e una preziosa collaborazione per molti progetti e iniziative della CGIL e dello SPI trevigiani. A lui da un anno era affidata la Biblioteca di via Dandolo, lui aveva presentato lo scorso anno l'importante lavoro dello SPI sull'archivio di Maria Marconi.

Fine conoscitore del territorio, indagato sotto lo sguardo della storia, dei movimenti sociali, dell'economia e del paesaggio, Nicoletti ha contribuito a numerose pubblicazioni dedicate alla Resistenza, alla civiltà rurale, agli eventi locali e alle rivendicazioni del mondo del lavoro. Il suo saggio "Dai campi alle officine. Storia di lotte del sindacato trevigiano", ad esempio, è parte del volume curato da Daniele Ceschin ed edito con il medesimo titolo per la collana editoriale CGIL-ISTRESCO nel 2007.

Una sinergia, quella tra Camera del Lavoro trevigiana, Sindacato dei Pensionati e Istituto storico, strutturatasi e arricchitasi negli anni proprio grazie a figure appassionate, curiose e competenti come il professor Nicoletti. Nell'ambito di questa collaborazione, proprio

recentemente è stato anche avviato un calendario di appuntamenti mensili, aperti al pubblico, del Comitato Scientifico ISTRESCO, di cui Nicoletti era Condirettore.

L'ultimo in ordine di tempo, si è tenuto il 9 giugno, poche settimane dopo la sua scomparsa. Ospite in Auditorium, il veneziano Mario Isnenghi, storico tra i più noti, intellettuale e divulgatore. Il percorso tra le tappe della vicenda umana, scientifica e politica dell'autore, attraverso i luoghi e i contesti culturali che l'hanno alimentata e contraddistinta, è così diventato anche un'occasione per ricordare insieme Nicoletti.

Con l'impegno comune a proseguire in questo percorso di iniziative e progetti, per continuare a dar voce e risalto al territorio, privilegiando il punto di vista del mondo del lavoro e del tessuto sociale attraverso le vicende dei suoi protagonisti.



VIABILITÀ E SANITÀ

DI VIGILIO
BISCARO

ECCELLENZE O PROMESSE DISATTESE?

Essere Sindaco significa molte cose. Rivendicare e contrattare, promuovere informazione e sensibilizzare, mobilitarsi, essere presidio di diritti e tutele. Significa prima di tutto avere gli occhi e le orecchie aperti per intercettare le istanze del territorio e svolgere un importante ruolo di segretario sociale, vicino agli iscritti e a tutti i cittadini, ricevendo per questo anche molte segnalazioni. E l'aria che tira ultimamente su due grandi questioni come viabilità e Sanità preoccupa non poco in provincia. Fronti spesso sbandierati come eccellenze venete, in termini di progettualità, gestione e investimenti, che nascondono però anche tante promesse disattese. Due esempi recenti. Da un lato, la diatriba sulle opere compensative previste dall'accordo di programma per l'esecuzione dei lavori della Superstrada Pedemontana Veneta nel Comune di San Zenone degli Ezzelini, dall'altro gli esiti delle scelte sulla Sanità, con liste d'attesa infinite in ambito pubblico e un evidente squilibrio a favore del privato.

Sul fronte del contenzioso San Zenone – Regione Veneto, in ballo ci sono interventi improcrastinabili, così definiti dallo stesso Accordo di Programma, volti a limitare l'impatto territoriale, acustico e visivo della Pedemontana sul territorio, anche ai fini della riqualificazione del centro abitato. Opere che dovevano partire a beneficio della cittadinanza, che merita decisamente un altro grado di attenzione. A lasciare sconcertati, oltre i rimandi – dieci anni sono un tempo davvero lungo – sono i toni e i piani del confronto. Da un lato un sindaco che, eletto dai suoi concittadini, chiede alla Regione

di rispettare i patti, dall'altro risposte che poco hanno a che fare con l'oggetto del contendere. La giovane età del sindaco, usata strumentalmente per ribattere alle richieste, non è peraltro molto diversa da quella a cui i vertici regionali hanno cominciato le loro ascese istituzionali. Qualcosa non torna.

E non torna nemmeno nella Sanità. Come lo SPI ha avuto modo di ribadire anche recentemente nella battaglia sulla medicina territoriale, gli squilibri del sistema sociosanitario si stanno palesando sotto molti aspetti. Può un intervento di cataratta, indispensabile per un anziano che vuole continuare a condurre una vita dignitosa, essere programmato dopo un anno dalla richiesta, o poco meno se l'utente insiste? Può, questa stessa richiesta, essere esaudita in meno di un mese se al posto di rivolgersi al pubblico, l'anziano si fa operare in libera professione, ovviamente sborsando almeno 1.500 €? Sì, e succede a molti, e il paradosso è che l'intervento sarà in ogni caso svolto dagli stessi chirurghi, nello stesso ospedale, e dunque utilizzando le stesse strutture pubbliche pagate dalla collettività.

È questo quello che a Palazzo Balbi hanno previsto per i veneti? È necessario che chi regge le fila della Sanità veneta, Zaia e la sua giunta, anziché verificare la vicinanza politica o meno delle amministrazioni locali, dia una mano alla realizzazione di quei progetti che hanno oggettivamente una valenza sociale. La popolazione tutta ne trarrebbe un vantaggio. Ma forse questo è il libro dei sogni. La collettività, questa sconosciuta.



AIUTACI



per un futuro di aiuto
dona il tuo 5x1000
per i nostri progetti

C.F. 97321610582

CAROVITA' LA PROTESTA E LA PROPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI

E PENTOLE VUOTE

DI CLAUDIA DE MARCO

L'inflazione a giugno ha toccato quota +8%, un valore che non si segnava dal 1986. Un drammatico aumento, trainato dai rimbalzi dei beni energetici e propagatosi a macchia. Già nel corso della prima settimana di marzo il costo delle farine era salito del 75%, quello dell'olio di girasole del 70%, i pomodori pelati all'ingrosso del 40%.

E la situazione è peggiorata ancora, tanto che ad oggi si stima un aggravio di 2.400 € annui a famiglia, cui si sommeranno i presumibili aumenti sulle rate di mutui e prestiti dovuti al rialzo dei tassi d'interesse.

L'impennata dei prezzi pesa dunque già inesorabilmente sulle tasche dei consumatori, costretti a vere e proprie rinunce non solo sui prodotti da mettere in tavola, ma anche in termini di salute e di cura. Ma se la lista è lunghissima e investe ormai tutti i settori – dal gas all'elettricità, dalla benzina ai generi alimentari – **oltre alla grave crisi**

internazionale, a incidere sono anche le speculazioni economiche. Questa la denuncia di Federconsumatori e delle altre Associazioni dei Consumatori, in piazza in tutte le regioni d'Italia – in Veneto a Vicenza – con la protesta delle "Pentole vuote" per richiamare il Governo a varare misure straordinarie ma anche strutturali a difesa dei cittadini vessati dai rincari, specie quelli che si trovano in maggiore difficoltà. Le Associazioni hanno anche presentato una piattaforma di interventi per arginare le disuguaglianze, calmierare i prezzi e combattere le speculazioni. **Sei le proposte.**

Riformare in maniera complessiva il mercato di energia e gas. Liberarne il prezzo, introducendo un criterio di calcolo coerente con i costi di produzione e il costo medio di acquisizione delle forniture nazionali, funzionale anche a gestire i picchi di mercato. **Intervenire sull'IVA**, prima di tutto allineandola alla media europea. **Rafforzare con decisione i compiti di sorveglianza** e i poteri sanzionatori delle Autorità indipendenti. **Attivare nelle Prefetture dei comitati territoriali di sorveglianza sui prezzi. Consultare preventivamente le Associazioni dei Consumatori** sulle politiche energetiche e dei prezzi, per costruire insieme misure di contrasto alla povertà energetica, sostegno alle famiglie e ai soggetti più fragili, sorveglianza dei prezzi e carichi fiscali.

Proposte realistiche e concrete, in attesa di una risposta dal Governo che tarda ad arrivare, nonostante inflazione e caro-bollette non stiano "solo" modificando i comportamenti dei consumatori, costretti a tagliare gli acquisti anche di beni essenziali, ma anche causando gravi danni a tutta l'economia, in termini di PIL, occupazione e incidenza della povertà.

 **Federconsumatori**
Difendiamo valori

Dona il tuo
5x1000
a Federconsumatori



nella tua dichiarazione dei redditi scrivi il c.f.

97060650583

per far crescere le tutele e i diritti dei consumatori

BONUS 200 €

CHI NE HA DIRITTO E COME OTTENERLO

DI VALENTINA DURANTE

Da luglio in poi, nelle martorate tasche degli italiani, è previsto l'arrivo del cosiddetto Bonus 200 €, l'una tantum varata a sostegno del potere d'acquisto di lavoratori, pensionati e famiglie ed erogata in base a specifici requisiti. Dopo l'approvazione del Decreto Aiuti (DL n.50/2022 in GU n.114/2022), anche l'INPS ha infatti fornito i chiarimenti necessari, modalità e scadenze per chi deve presentare domanda. Ma attenzione, c'è comunque una platea che lo riceverà in automatico. Nulla è stato invece comunicato per i lavoratori autonomi in Partita IVA, in attesa del decreto attuativo, che tarda ad arrivare.

Il Bonus 200 €, dunque, viene erogato **in alcuni casi in automatico, in altri su apposita domanda. Spetta comunque una sola volta**, anche in presenza di più contratti e/o prestazioni e non costituisce reddito, **non costituisce reddito** né ai fini fiscali né per la corresponsione di trattamenti previdenziali e assistenziali. Per presentare domanda **i lavoratori domestici** possono rivolgersi alle **accoglienze delle sedi CGIL, dove è disponibile il modulo per avviare gratuitamente la pratica tramite il Patronato INCA. In tutti gli altri casi** è possibile invece rivolgersi alla **propria categoria di riferimento, reperendo i contatti su www.cgiltreviso.it: FILCAMS - Lavoratori stagionali, SLC - Lavoratori dello Spettacolo, NIDIL - Lavoratori atipici**. Lo stesso si può fare, trascorso un tempo congruo, qualora si ritenga di esser stati erroneamente esclusi dall'erogazione in automatico del bonus.

Quali sono, dunque, i requisiti, chi lo riceverà in automatico e chi su domanda? Quali sono le scadenze e il calendario dei pagamenti? Di seguito una sintesi delle informazioni.

IN AUTOMATICO DIRETTAMENTE IN BUSTA PAGA/CEDOLINO O CON I TRATTAMENTI ASSISTENZIALI:

- > **Lavoratori dipendenti pubblici e privati, anche in somministrazione**, in forza al 01/07/2022 e con almeno una busta paga tra il 01/01 e il 23/06/2022 con imponibile previdenziale inferiore a 2.692 €.
- >> **Sono compresi nella fattispecie i lavoratori a tempo determinato non in forza al 01/01/2022 e non percettori di NASpI/DIS-COLL a giugno 2022**
- >> **Attenzione:** i dipendenti privati devono presentare al datore di lavoro un'autodichiarazione dove attestano di non essere titolari né di pensione (o altre tipologie di assegno di seguito indicate) né di reddito di cittadinanza (RdC) **in pagamento da luglio 2022**
- > **Titolari di pensione** al 30/06/2022 e residenti in Italia, con reddito personale lordo 2021 fino a 35.000 €, anche titolari di APe Sociale, pensione/assegno sociale e di invalidità civile **in pagamento da luglio 2022**
- > **Beneficiari di Reddito di Cittadinanza**, solo se nel nucleo non ci sono altri componenti che ricevono il bonus **in pagamento da luglio 2022**
- > **Beneficiari di NASpI/DIS-COLL** a giugno 2022, Disoccupazione Agricola 2022 (anno 2021) e Indennità Covid-19 2021 (DL. Sostegni e Sostegni Bis) **in pagamento da ottobre 2022**

SU DOMANDA

ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2022:

- > **Lavoratori domestici, colf, badanti e baby-sitter**, titolari di uno o più rapporti di lavoro domestico al 18/05/2022 **in pagamento da luglio 2022**



ASSEGNO UNICO E UNIVERSALE

RISULTATO STRAORDINARIO PER INCA E CAAF

DI VALENTINA DURANTE

SU DOMANDA ENTRO IL 31 OTTOBRE 2022:

- > **Lavoratori stagionali, a tempo determinato e intermittenti, e lavoratori iscritti al Fondo Pensione Lavoratori dello Spettacolo:** con almeno 50 contributi giornalieri nel 2021 e un reddito personale lordo 2021 fino a 35.000 €
>> **Sono compresi nella fattispecie anche: i precari del comparto Scuola**, cessati al 30/06/2022 e non in forza al 01/07/2022, per i quali non spetta il pagamento in automatico **e i lavoratori a tempo determinato del settore agricolo non percettori di Disoccupazione Agricola 2022**, che lo ricevono invece in automatico;
>> **Sono esclusi dalla fattispecie** i lavoratori stagionali a tempo determinato e intermittente dello spettacolo con contratto di lavoro attivo al 1° luglio che devono presentare l'autocertificazione al datore di lavoro **in pagamento da ottobre 2022**
- > **Lavoratori in co.co.co.:** con contratto attivo al 18/05/2022 e iscritti in via esclusiva alla Gestione separata INPS alla stessa data, e un reddito personale lordo 2021 fino a 35.000 €
in pagamento da ottobre 2022
- > **Lavoratori autonomi occasionali:** privi di Partita IVA, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata INPS al 18/05/2022, con almeno un contributo mensile nel 2021
in pagamento da ottobre 2022
- > **Lavoratori incaricati alle vendite a domicilio:** titolari di partita IVA attiva al 18/05/2022 e iscritti alla Gestione separata INPS alla stessa data, e con reddito 2021 derivante dalle medesime attività superiore a 5.000 € **in pagamento da ottobre 2022**

A quanti è richiesto, ai fini del conteggio della soglia di 35.000 € di reddito personale per il 2021, concorrono i redditi di qualsiasi natura, ad esclusione di: TFR, rendita dell'abitazione e pertinenze, arretrati soggetti a tassazione separata, sostegni al nucleo (AUU, ANF e AF), indennità di accompagnamento.

La campagna serrata per l'Assegno Unico e Universale (AUU) ha portato i suoi frutti, grazie alla sinergia sviluppata dai servizi del Patronato INCA e del CAAF CGIL. Un lavoro coordinato che ha permesso di dare risposte tempestive ai lavoratori e alle lavoratrici che, in un'unica soluzione, hanno potuto richiedere l'ISEE e al contempo affidare la pratica di richiesta dell'AUU.

Tutto il possibile è stato fatto, a livello di informazione, per raggiungere i lavoratori di ogni categoria, e a livello pratico. Il CAAF, complice proprio l'AUU, a questa metà di luglio ha già elaborato quasi 29.700 ISEE. E il Patronato INCA, da febbraio – data di partenza dell'AUU – al 30 giugno, – scadenza entro la quale era possibile presentare la richiesta per ottenere tutte le mensilità di quest'anno – ha elaborato quasi 15mila domande. Un risultato straordinario, anche considerando che più del 94% di queste pratiche è già stato accolto.

Un motivo in più per dare risalto al valore che la stretta relazione tra Camera del Lavoro e Sistema Servizi crea a favore degli iscritti e non solo, sperando di spingere anche quanti, e sono ancora molti, non hanno ancora fatto richiesta di AUU pur avendone diritto, a rivolgersi con fiducia alla CGIL.

NON SI PUÒ (PIÙ) CRISI ABITATIVA, TRA SCANDALI E POLITICHE INESISTENTI DIRE EMERGENZA

DI ALESSANDRA GAVA

Parlare di emergenza del comparto casa non è più credibile e nemmeno etimologicamente corretto, visto che non è né una condizione improvvisa, né inattesa. La crisi abitativa già denunciata prima della pandemia, da questa acuita e in ulteriore peggioramento per la guerra in corso, è piuttosto una situazione esplosiva con cui è necessario fare i conti.

Da anni il SUNIA trevigiano se ne fa portavoce. Sconcertato dall'inchiesta sulle assegnazioni delle case popolari di proprietà e in gestione del comune capoluogo, il Sindacato degli inquilini e degli assegnatari della CGIL aspetta gli esiti dell'indagine della Magistratura. Resta il fatto che se c'è chi occupa un immobile di edilizia residenziale pubblica senza averne diritto, dovrà ovviamente lasciarlo a chi invece è in graduatoria, già idoneo a vederselo riconosciuto, ma ancora in attesa per mancanza di alloggi disponibili.

D'altronde nella Marca ci sono circa 4.800 case popolari, ma il 10% non è al momento assegnabile perché inutilizzabile, dicono per mancanza di capacità economica degli Enti proprietari di renderlo agibile. Ad aspettare ci sono nel frattempo oltre mille nuclei in difficoltà che sperano solo che la situazione si sblocchi. Ma senza un radicale cambio di rotta, non succederà. Appare chiaro, dunque, che anche nel ricco Nord-Est, dove due persone su tre dispongono di un'abitazione di proprietà, la casa ormai è un bisogno cronicamente non tutelato.

E con i continui aumenti degli ultimi mesi, dalle materie prime ai beni primari come gli alimenti, dalle bollette ai carburanti,

la situazione ha raggiunto un ulteriore livello di criticità: molti si trovano già costretti a difficili scelte di priorità e a lasciare indietro rate del mutuo o mensilità dell'affitto.

In questo contesto i proprietari, i piccoli proprietari, si ritrovano involontari protagonisti del welfare, "costretti" per umanità ad accollarsi ritardi e morosità dei propri inquilini, fino a quando il peso delle tasse che comunque nel frattempo continuano a dover pagare, non li costringe allo sfratto. Senza decisioni strutturali e multidirezionali, che guardino al complesso del mercato degli affitti, dell'edilizia pubblica e di quella calmierata, e che si occupino di investimenti, restauri e politiche abitative rigenerative in termini di patrimonio immobiliare ma anche sociale, il prezzo continuerà ad essere scaricato sui cittadini.

Ne è un ulteriore esempio la modifica alle modalità di attestazione dei contratti di locazione concordato, transitorio e per studenti universitari, inserita a fine giugno nel decreto-legge sulla "Semplificazione Fiscale". Una norma confusa, scritta bypassando i rappresentanti di inquilini e proprietari, che rischia di creare incertezza, rendere impossibili i controlli e ridurre le già esigue tutele per gli affittuari, escludendoli dalla possibilità di verificare con l'attestazione contrattuale, i contenuti normativi ed economici del contratto di locazione.

La parola passa al Parlamento, sperando respinga la modifica e che finalmente si faccia carico di discutere un piano per la casa, serio e concertato.

DALLA PARTE

IMPEGNO E FIDUCIA A TUTELA DEL RAPPORTO CON LE AMMINISTRAZIONI

DEI CITTADINI



DI MONICA GIOMO

L'Italia, rappresentata dall'Agenda delle Entrate, è appena stata nominata membro del Consiglio Esecutivo IOTA, l'organo direttivo intra-europeo che riunisce gli Enti e le Amministrazioni Finanziarie di 42 Paesi. Al centro dell'Assemblea che ha visto designare anche le prossime presidenze, il rapporto tra Amministrazioni finanziarie e contribuenti, nell'ottica di ragionare su semplificazione ed equità dei servizi e sulla promozione dell'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali. Un fatto sicuramente rilevante, per un'Italia iper-burocratizzata dove spesso la fiducia dei cittadini è messa alla prova da lungaggini, complessità e carte bollate. In questo particolare contesto si inserisce il lavoro del CAAF CGIL, intermediario qualificato ed essenziale nella relazione tra contribuenti e Istituti, l'Agenda delle Entrate, ma anche l'INPS, i Comuni e le aziende che erogano servizi pubblici locali. Nonostante la crescente messa a disposizione di servizi online e modelli precompilati, infatti, per moltissimi adempimenti, specie fiscali, la soluzione non si trova sempre con un click, perché ogni persona ha esigenze, necessità e propensioni differenti. Pensiamo alle difficoltà degli anziani con l'identità digitale, ma anche agli errori in cui si può incappare inserendo in dichiarazione dei redditi una spesa non rimborsabile o al danno che può derivare dal mancato conteggio delle detrazioni fiscali. Nel promuovere un corretto rapporto tra Amministrazione e contribuenti, il CAAF non può dunque

derogare al proprio ruolo di supporto nei confronti di lavoratori, pensionati e cittadini, che attraverso i servizi del sistema CGIL trovano tutte le risposte necessarie in termini di assistenza e informazione. Un'assistenza puntuale, basata su competenze professionali e capacità umane, che i nostri utenti ci riconoscono e di cui andiamo particolarmente orgogliosi, vista anche la difficile situazione che tutti stiamo vivendo. A certificare questo elevato bisogno, ma anche questo rapporto di consolidata fiducia, sono anche gli ultimi dati sull'elaborazione dell'ISEE. In questi primi sette mesi, mettendo insieme l'attività di tutte le sedi CAAF della Marca Trevigiana, abbiamo già abbondantemente superato quota 29mila, in pratica quasi il totale del 2021. Considerando che in tutta la provincia lo scorso anno sono state presentate 88.837 DSU, con un tasso medio di precompilate del 10%, le oltre 30mila trasmesse tramite il CAAF CGIL superano il 38% sul totale di quelle trasmesse in assistenza dall'insieme dei soggetti autorizzati a operare. Questa fotografia si evince dagli ultimi dati INPS, che certificano come la crescita esponenziale delle prestazioni parametrata al valore dell'ISEE abbia fatto registrare un incremento del 52% delle DSU nel quinquennio 2016-2021 e del 56% di ISEE correnti tra il 2020 e il 2021, segnale evidente della crisi economica in atto. Che garantire, attraverso un doveroso rifinanziamento ministeriale, la gratuità del servizio erogato dai CAF sia essenziale, è quantomai indubbio.

TRA RICHIESTE E RISORSE

IL GRANDE LAVORO SUL FRONTE ISEE

DI MONICA GIOMO

Assegno Unico e Universale per i Figli, riduzione delle bollette e tariffe sociali per i servizi locali, bonus giovani prima casa, contributi per l'assistenza e la residenzialità di anziani e soggetti fragili, reddito e pensione di cittadinanza, ma anche bonus psicologico e contributi scolastici.

Sono ormai moltissime le prestazioni sociali e le misure di sostegno al potere d'acquisto il cui accesso è regolato dall'ISEE, l'indicatore che fotografa la situazione reddituale dei nuclei familiari. Un'attestazione richiedibile al CAAF CGIL, dove tutti, iscritti e non, ogni anno possono contare su un servizio puntuale e gratuito, erogato in convenzione con l'INPS grazie agli stanziamenti di un Fondo sostenuto dalla fiscalità generale.

Questo, almeno, finora. Nel quadro dell'attuale congiuntura economica e sociale, infatti, le misure varate dai diversi Governi a favore di singoli e famiglie hanno sempre di più, e correttamente sia chiaro, fatto riferimento all'ISEE, senza un adeguato riconoscimento economico alle strutture che si occupano della certificazione, la cui elaborazione tiene in considerazione diversi fattori, dal patrimonio mobiliare a quello immobiliare, fino alla composizione del nucleo, all'età dei figli o di altri minori inseriti al suo interno e all'eventuale presenza di condizioni di invalidità o non autosufficienza.

Da quando nel 2015 è entrato in vigore il nuovo ISEE, la platea dei soggetti interessati a presentarlo è aumentata in maniera esponenziale. Una vera e propria corsa all'ISEE, considerato il proliferare dei provvedimenti a cui è

collegato, che anno dopo anno continua a reiterarsi in un contesto di incertezza ed esiguità delle risorse stanziare, anch'esse di anno in anno, a favore dei Centri di Assistenza Fiscale, che da soli coprono la trasmissione della quasi totalità delle domande all'INPS, e che di conseguenza le esauriscono sempre più rapidamente.

Basti pensare che solo nei primi cinque mesi del 2022 le sedi CAAF CGIL della Marca avevano processato, per arrivare al calcolo dell'ISEE, oltre 26mila Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU), con una crescita di oltre 6mila pratiche rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato, già oltre all'86% delle richieste registrate nell'intero 2021 - 30mila in tutto -, in linea con quello nazionale, con circa 7,8 milioni di nuclei familiari rivoltisi ai CAF entro maggio per ottenere la certificazione ISEE.

Bene, nel giro di un altro mese e mezzo, i numeri del CAAF CGIL trevigiano sono cresciuti ancora, toccando a metà luglio quota 29.670 DSU.

Una tendenza al rialzo legata a doppio filo sia alle crescenti necessità di accesso a un ventaglio sempre più sfaccettato di prestazioni, sia all'apprezzamento per il servizio erogato in assistenza dal CAAF. Prestazioni offerte con costante professionalità, impegno e responsabilità nei confronti dei cittadini. La stessa responsabilità che spinge a richiamare nuovamente l'attenzione sulla garanzia da parte dello Stato di risorse economiche e finanziarie strutturali.

Nel suo ruolo di snodo fondamentale fra cittadini e Pubblica Amministrazione e dunque di supporto alle famiglie, ai lavoratori e ai pensionati, tramite la Consulta Nazionale dei CAF – organismo

di coordinamento nazionale dei Centri di Assistenza Fiscale – il CAAF CGIL è attualmente al lavoro affinché la questione vengaolta positivamente. Dopo un serrato dialogo tecnico con l'INPS, la risposta decisiva tocca ai ministeri competenti. Nel frattempo, però l'attenzione resta alta, perché qualora dovesse essere confermata la sospensione della convenzione per mancanza di risorse, i Centri di Assistenza fiscale non potranno che fermarsi e riformulare il servizio. Un epilogo da scongiurare, perché la mission del CAAF CGIL resta sempre quella di garantire un servizio gratuito e con un alto standard, non solo agli iscritti ma a tutti i cittadini che si trovano nella condizione di poter o dover chiedere l'ISEE.

Ed è con questo obiettivo che nelle sedi della Marca trevigiana è stato inserito in organico nuovo personale appositamente formato,

nella speranza che questo investimento, venga riconosciuto anche in termini di risorse, per il valore aggiunto che porta. Affidarsi al CAAF CGIL d'altronde è sinonimo di un'assistenza attenta e personalizzata. Ogni prestazione, bonus o tariffa sociale risponde a parametri e tetti ISEE diversi, per questo è utile ricevere indicazioni corrette su tutte le agevolazioni e benefici ai quali si potrebbe aver diritto. Si ricorda pertanto a tutti gli utenti che la lista dei documenti necessari a presentare l'ISEE è disponibile online alla pagina **www.cgiltreviso.it/caaf** **cliccando sulla voce "ISEE e prestazioni sociali"**.

Per maggiori informazioni e per fissare un appuntamento è possibile chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2, scrivere una mail a caaftv@servizitreviso.it o utilizzare l'App gratuita digitaCGIL.

SPESE DETRAIBILI E ONERI DEDUCIBILI

UNA PRATICA GUIDA PER OTTENERE IL MASSIMO VANTAGGIO FISCALE

L'appuntamento con la Dichiarazione dei Redditi rappresenta l'incombenza più importante del calendario fiscale, e molto spesso anche la più temuta, nonostante i numerosi motivi che rendono conveniente presentarla. Tra tutti, le detrazioni e le deduzioni che permettono di **"portare" in dichiarazione molte delle spese sostenute nel corso dell'anno per ottenere un vantaggio fiscale**. Per rispondere agli obblighi di legge e conseguire al contempo il maggior risparmio possibile, è dunque sempre bene affidarsi a un intermediario abilitato come il **CAAF CGIL, che a tariffe competitive e agevolate per gli iscritti, opera con garanzia per la dichiarazione**.

Confermate le tradizionali **scadenze - 30/09/2022 per il Mod.730 e 30/11/2022 per il Mod. Redditi PF** - c'è dunque ancora tutto il tempo **per fissare un appuntamento al CAAF CGIL, avendo cura di raccogliere e consegnare tutta la documentazione necessaria** a giustificare i propri redditi - in primis, la o le Certificazioni Uniche (CU) - e le spese sostenute nel corso del 2021, producendo fatture e ricevute di pagamento, contratti di affitto e altre pezze giustificative come ad esempio assicurazioni, versamenti all'ex coniuge, spese per servizi specifici.

In tutte le sedi CAAF CGIL gli operatori sapranno valutare ogni singolo caso e assistere e consigliare con competenza vecchi e nuovi clienti, informando su bonus, agevolazioni e novità fiscali. Dalla famiglia alla casa, dagli studi

alle spese mediche, è possibile infatti usufruire di numerose detrazioni, deduzioni e crediti d'imposta - di seguito se ne riportano le principali in forma sintetica, comprese le novità - per il proprio nucleo familiare, come conviene di più.

PER LA CASA

> **Mutuo Prima Casa**

Detrazione del 19% sugli interessi passivi pagati fino a 4.000 € per l'acquisto e fino a 2.582 € per la costruzione/ristrutturazione dell'abitazione principale.

> **Prima Casa under36 - Novità**

Credito d'imposta per l'acquisto con Iva della prima casa da parte di giovani under36 con un ISEE non superiore a 40.000 € annui.

> **Interventi sulla casa**

Detrazione variabile tra il 36% e il 110% su importi massimi di spesa definiti per i diversi interventi: recupero edilizio, efficientamento energetico, sistemazione aree verdi, acquisto mobili e grandi elettrodomestici, colonnine di ricarica veicoli elettrici.

> **Affitto**

Detrazione da 150 € a 300 € per contratti di locazione a canone libero (in base al



reddito e fino a 30.987,41 €) e da 247,90 € a 495,80 € per contratti di locazione a canone concordato (in base al reddito e fino a 30.987,41 €).

PER LA FAMIGLIA

> **Trasporto Pubblico**

Detrazione del 19% sugli abbonamenti a mezzi pubblici locali, regionali e interregionali su un importo massimo di 250 €.

> **Assicurazioni**

Detrazione del 19% sui premi delle polizze vita, infortunio, rischio morte e non autosufficienza su un importo massimo di 530 € o 1.291,14 € a seconda della tipologia.

> **Collaboratori domestici**

Deduzione dal 23% al 43% in base al reddito sui contributi per colf, badanti e baby-sitter fino a 1.549,37 €.

> **Spese veterinarie**

Detrazione del 19% sulle spese per la cura degli animali comprese tra 129,11 € e **550 €** (veterinari, farmaci, etc.), **limite innalzato per l'anno d'imposta 2021.**

PER I FIGLI

> **Rette Asilo Nido**

Detrazione del 19% sulle rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati su un importo

massimo di 632 € per ogni figlio che frequenta.

> **Spese d'istruzione**

Detrazione del 19% sulle spese di frequenza alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie su un importo pari a 800 € per ogni alunno/studente; spese Universitarie senza **limite di spesa per quelle pubbliche, con limite indicato dal MIUR per quelle private, innalzato per l'anno d'imposta 2021.**

> **Attività sportive dilettantistiche**

Detrazione del 19% sulle spese di iscrizione annuale o abbonamenti sportivi fino a 210 € annui per ogni figlio tra i 5 e i 18 anni di età.

> **Bonus Musica – Novità**

Detrazione per spese fino a 1.000 € con reddito complessivo non superiore a 36.000 € per l'iscrizione e l'abbonamento di bambini e ragazzi tra i 5 e i 18 anni a conservatori, cori, bande e scuole di musica riconosciute dalla Pubblica Amministrazione.

PER LA SALUTE

> **Spese sanitarie**

Detrazione del 19% per la parte eccedente l'importo di 129,11 € per spese sanitarie per acquisto di farmaci, medicinali

e dispositivi medici, acquisto o affitto attrezzature sanitarie, ticket, visite specialistiche, analisi cliniche, accertamenti diagnostici, certificati medici per uso sportivo, assicurativo e legale, cure termali su prescrizione medica, etc.

> **Assistenza persone disabili e non autosufficienti**

Detrazione del 19% sulle spese di assistenza personale su importo massimo di 2.100 € (con reddito inferiore 40.000 € lordi) e/o deduzione dal 23% al 43% su spese mediche e assistenza specifica (in base al reddito, e anche se la spesa è sostenuta per familiari non fiscalmente a carico).

La lista completa dei documenti necessari alla Dichiarazione dei Redditi 2022 (anno d'imposta 2021) e la guida esaustiva su spese detraibili e oneri sono disponibili online alla pagina www.cgiltreviso.it/caaf **cliccando sulla voce "Dichiarazione dei Redditi".**

Per maggiori informazioni e per fissare un appuntamento è possibile chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2, scrivere una mail a caaftv@servizitreviso.it o utilizzare l'App gratuita digitaCGIL.

DI GRAZIANO BASSO



IMU, IMPOSTA E DICHIARAZIONE

RAVVEDIMENTO OPEROSO E RECENTI NOVITÀ

DI GRAZIANO BASSO

Come ogni anno, il 16 giugno è scaduto il termine per l'acconto IMU, ma pagare con un ravvedimento operoso è ancora possibile. Prima che il Comune dove è situato l'immobile contesti la violazione è possibile mettersi spontaneamente in regola, versando oltre all'imposta omessa, anche interessi e sanzioni, ma in forma ridotta. Più tempo passa, maggiore però è il costo da sostenere. Chi si ravvede entro 14 giorni – in questo caso il termine è comunque scaduto il 30 giugno – paga lo 0,1% per ciascun giorno di ritardo, poi la sanzione continua a salire, ma resta "accettabile" se corrisposta entro 90 giorni – bisognerà aggiungere l'1,67% all'imposta.

Ravvedersi entro l'anno costerà il 3,75% in più, poi, fino al quinto anno dal mancato pagamento, qualora lo stesso non venga nel frattempo contestato, la percentuale salirà al 5%. Aspettare invece l'accertamento dell'infrazione comporterà interessi e sanzioni pari al 30% dell'imposta omessa, salvo possibili eventuali riduzioni ammesse in caso di contestuale accettazione del pagamento all'atto della notifica.

Si ricorda, infine, che in materia di imposte sugli immobili negli ultimi anni sono occorse importanti novità:

> **Dal 2020**, nel caso dell'ex coniuge, l'assimilazione ad abitazione principale – e quindi l'esenzione dal pagamento – è legata all'affidamento dei figli; il pagamento è invece dovuto a partire da quando l'ultimo dei figli diventa maggiorenne (ovvero non più affidato), oppure se una sentenza varia la situazione relativa all'affidamento.

> **Dal 2021**, ai coniugi con dimora abituale e residenza in immobili distinti situati nello stesso comune o in comuni diversi, l'esenzione per abitazione principale si applica unicamente all'immobile "scelto dal nucleo familiare" individuato attraverso apposita dichiarazione IMU da presentare entro il 30 giugno 2023.

> **Solo per il 2022**, riduzione al 62,5% dell'imposta per i cittadini non residenti in Italia, titolari di pensione in regime di convenzione internazionale, possessori di un'unica unità immobiliare non locata o concessa in comodato d'uso.

Per verificare se si è tenuti al pagamento e/o alla presentazione della Dichiarazione IMU, in caso di mancato pagamento per dimenticanza o impossibilità, o di dubbi sul calcolo dell'imposta, il consiglio è di rivolgersi al servizio dedicato del CAAF CGIL. Maggiori informazioni disponibili su www.cgiltreviso.it/caaf alla voce "Immobili".

730/2022

VERIFICA DEL PRECOMPILATO

DI GRAZIANO BASSO

Per i lavoratori dipendenti e i pensionati, per chi ha altri redditi oltre a quelli da lavoro o pensione, ma non è titolare di Partita Iva, nonché gli eredi che procedono per conto di persone decedute, il metodo più semplice per adempire alla dichiarazione dei redditi è sicuramente il Mod.730, che permette di conoscere subito l'importo delle tasse da pagare ma anche dei crediti eventualmente spettanti. Con la messa a disposizione del modello precompilato, molti contribuenti sono orientati a presentare in autonomia la dichiarazione. Attenzione però, oltre alla verifica dei dati che determinano il reddito e le imposte sui requisiti soggettivi per alcune tipologie di spesa, anche in caso di modifiche alle informazioni precaricate – oltre al rischio, per mancata conoscenza, di perdere benefici economici relativi alle spese detraibili o deducibili – scattano i controlli formali dell'Agenzia dell'Entrate. In caso di errori o dimenticanze, sarà il contribuente a dover rispondere direttamente con la restituzione di eventuali importi e il pagamento di eventuali sanzioni e interessi. Per questo è consigliabile appoggiarsi al CAAF CGIL per la compilazione della dichiarazione dei redditi, autorizzando gli operatori al prelievo della precompilata. Sarà così possibile procedere con i vari controlli previsti per l'apposizione del visto di conformità prima dell'invio all'Agenzia delle Entrate, per assicurare al contribuente la maggior tutela sia sul fronte del vantaggio fiscale conseguibile, sia per evitare possibili contestazioni future.



DI CARLA BAREL

SCATTA L'OBBLIGO DI FATTURAZIONE ELETTRONICA

Scatta l'obbligo di fatturazione elettronica anche per i lavoratori autonomi in Partita IVA che applicano il regime forfettario e quello dei vecchi minimi. Un obbligo a due velocità a seconda del fatturato 2021, che genera però anche dei vantaggi: la **riduzione di due anni dei termini di accertamento (da 5 a 3)**, accordata sulle operazioni superiori a 500 euro trasmesse elettronicamente e che quindi garantiscono la tracciabilità dei pagamenti ricevuti ed effettuati.

Ad essere interessati, in generale, sono i circa 2 milioni di **contribuenti che hanno scelto il conteggio forfettario o la deduzione analitica dei costi e versano sui ricavi o sui compensi percepiti l'imposta fissa del 15%, ridotta al 5% per i primi cinque anni, se start up**. E proprio sulla consistenza di quanto percepito si gioca da subito l'obbligo o meno alla fatturazione elettronica: **per chi, infatti, nel 2021 ha fatturato importi inferiori a 25.000 € (ragguagliati all'anno) – 1.200.000 contribuenti stimati, compresi coloro che hanno avviato l'attività dopo il 1° gennaio e quindi non hanno redditi 2021 da dichiarare – è rinviato al 1° gennaio 2024, mentre per chi ha superato tale soglia – circa 800mila contribuenti – la novità è già in vigore dal 1° luglio**.

Non resta quindi che attrezzarsi al più presto, imparando a utilizzare l'apposito servizio

"Fatture e corrispettivi" dell'Agenzia delle Entrate per generare il documento, trasmetterlo ai clienti e tenerne traccia, oppure scegliere un software o un servizio dedicato.

Al CAAF CGIL, come sempre a tariffe competitive per tutti e agevolate per gli iscritti, il servizio "Contabilità Partite IVA" assicura una gestione contabile, amministrativa e fiscale completa, per rispondere a tutti i principali adempimenti che scaturiscono dall'avvio e dalla tenuta di una attività in Partita IVA:

- > individuazione del regime fiscale più adatto e vantaggioso
- > apertura, chiusura, variazione della Partita IVA, predisposizione e invio delle necessarie dichiarazioni all'Agenzia delle Entrate e, se dovute, al Registro Imprese
- > tenuta della contabilità
- > gestione della fatturazione elettronica
- > attivazione dell'indirizzo PEC
- > compilazione e trasmissione telematica della dichiarazione dei redditi
- > predisposizione F24 per il pagamento delle imposte sui redditi, IVA, diritti camerali, etc.
- > assistenza nella compilazione e nell'invio domande di contributi e bonus

Per informazioni e per fissare un appuntamento e ricevere assistenza è possibile chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2, scrivere una mail a caaftv@servizitreviso.it o utilizzare l'App gratuita digitaCGIL.

Tariffe sociali

NUOVA SOGLIA ISEE, PIÙ UTENTI COPERTI

Savno

DI GIULIANA MAFFEI

Grazie all'azione unitaria di CGIL, CISL e UIL provinciali, a metà giugno è stato rinnovato con SAVNO l'accordo per l'applicazione delle tariffe sociali. Con una importante novità. L'innalzamento della soglia ISEE fino a 15mila € e il conseguente aumento delle risorse messe a disposizione per il 2022, che salgono complessivamente a 250mila €.

Dopo l'intesa con ATS per gli sconti sulle utenze idriche di 44 comuni trevigiani ricompresi nel bacino del Veneto Orientale – per le quali il CAAF CGIL ha elaborato ben 1.103 pratiche, 599 in più rispetto al 2021 – arriva dunque anche la nuova intesa con SAVNO, azienda che gestisce la raccolta dei rifiuti urbaninel medesimo bacino, per un totale di circa 300mila abitanti serviti e una superficie di oltre mille chilometri quadrati.

Presentando domanda entro il 30 novembre, dunque, gli utenti di SAVNO con ISEE 2022 fino a 15mila € possono ottenere uno **sconto in bolletta pari in media al 50% sulla quota fissa della tariffa**. Un'opportunità che, nata nel 2016 e confermata per il settimo anno consecutivo, è frutto del costante impegno sindacale sul fronte della contrattazione sociale. Impegno che, dal punto di vista pratico, si traduce anche nell'assistenza gratuita del CAAF CGIL per l'elaborazione dell'ISEE e l'inoltro telematico della richiesta a SAVNO, sempre senza alcun onere a carico dei cittadini.

Per chi non avesse ancora richiesto l'ISEE è necessario produrre la documentazione indicata nell'apposita lista, disponibile alla pagina www.cgiltreviso.it/caaf alla voce "ISEE e prestazioni sociali"; per la domanda di tariffa sociale basta invece allegare copia dell'ultima fattura SAVNO.

Verificate le condizioni di accesso e inoltrata la domanda, lo sconto una tantum verrà erogato sulla prima bolletta utile, ma fino a esaurimento dei fondi resi disponibili da SAVNO per questa annualità. Considerando che nel 2021, quando a poter richiedere l'applicazione della tariffa sociale era una platea più ridotta – la soglia ISEE era infatti inferiore di 2mila € e c'erano 50mila € in meno di budget – le domande accolte sono state 3.160, il consiglio è dunque di informarsi e procedere con la richiesta fissando un appuntamento in una delle sedi CAAF CGIL della provincia.

Per maggiori informazioni e appuntamenti chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2 o scrivere una mail a caaftv@servizitreviso.it. Si ricorda, infine, che grazie all'**App gratuita digitaCGIL**, chi lo desidera può accedere ai servizi del CAAF CGIL comodamente da tablet, pc e smartphone, risparmiando tempo nella gestione delle pratiche e rimanendo sempre informato su novità, scadenze e opportunità fiscali. Per maggiori informazioni su come registrarsi e utilizzare l'App, visitare la pagina dedicata su www.cgiltreviso.it/caaf.

CI PRENDIAMO CURA DI **TE**

ANCHE NEI MOMENTI DIFFICILI

Tutta
l'**assistenza**
possibile
quando viene
a mancare
un **coniunto**

**LA CGIL
È SEMPRE
AL FIANCO
DI CHI HA
BISOGNO**



La **CGIL** si prende cura di te, offrendoti un valido supporto attraverso i **servizi** del **Patronato INCA**, del **CAAF CGIL** e del **Sindacato dei Pensionati**.

**PENSIONE
DI REVERSIBILITÀ**

**DICHIARAZIONE
DI SUCCESSIONE**

**INFORMAZIONI
SUI DIRITTI**

**RATEI MATURATI
E NON RISCOSSI**

**DICHIARAZIONE
DEI REDDITI**

**SUPPORTO
E ORIENTAMENTO**

**RENDITA INAIL
AI SUPERSTITI**

**PRESTAZIONI
SOCIALI, ISEE**

**CONTRATTAZIONE
SOCIALE**

NON GIRARE A VUOTO



CAAF CGIL

per la tua dichiarazione dei redditi

Prenota il tuo appuntamento per il **Mod. 730 | Mod. Redditi PF**
Chiama il numero unico (lun-ven 08:30-18:30) **0422 4091 - tasto 2**
oppure invia una email a caafv@servizitreviso.it

PER INFO



E LISTA
DOCUMENTI



cgiltreviso.it/caaf



[caafcgiltreviso](https://www.facebook.com/caafcgiltreviso)



[digitaCGIL](https://www.digitaleCGIL.it)

IL TUO
ASSISTENTE
FISCALE

CGIL

CAAF
nordest®
Servizi Treviso